Anno 68 n° 729 Gennaio/Febbraio 2020



# FRIULI nel MONDO

# Anni fantastici

## Bilancio e saluti del presidente Adriano Luci a conclusione del suo mandato



**Incontro Annuale del 2020 a Osoppo**
All'ombra della Fortezza ricordando Valerio



**L'Europa ha perso un uomo speciale**
La preziosa eredità di Domenico Lenarduzzi

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Adriano Luci

PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz

VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca

GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Pietro Fontanini
Oldino Cernoia, Stefano Lovison,
Anna Pia De Luca, Federico Vicario

CONSIGLIO DIRETTIVO
Adriano Luci, Oldino Cernoia,
Gianluca Madriz, Stefano Lovison,
Cristian Vida, Giuseppe Morandini,
Duilio Corgnali, Anna Pia De Luca,
Luigi Papais, Federico Vicario,
Angelo Vianello, Pietro Fontanini
Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel,
Joe Toso, Rita Zancan Del Gallo,
Gabrio Piemonte

ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico

COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (*Presidente*),
Alfredo Norio, Enzo Bertossi

EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini

REDAZIONE
E IMPAGINAZIONE GRAFICA
Editoriale Il Friuli s.r.l.

FOTO DI COPERTINA
La Convention di Tolmezzo del 2019

STAMPA
Tipografia Moro s.r.l.

Con il contributo di:




Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

**Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63**

**Quota associativa con abbonamento al giornale:**
**Italia € 20,00**
**Europa e Sud America € 20,00**
**Resto del Mondo € 25,00**

**Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:**

**Conto corrente postale n. 13460332**

**Bonifico bancario:**
**INTESA SANPAOLO SPA**
**IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337**
**BIC/SWIFT: BCITITMM**

**Carta di credito:**
**dal sito web www.friulinelmondo.com**

# Sono cambiate le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo

Cari lettori,
vi comunichiamo che a partire dal mese di gennaio 2020 sono state modificate le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo, utili per effettuare, tramite bonifico bancario, il pagamento della quota associativa annuale *(Italia € 20, Europa e Sud America € 20, Resto del Mondo € 25)* che dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale Friuli nel Mondo.

Il versamento dovrà essere quindi effettuato sul nuovo conto corrente bancario intestato a:

**ENTE FRIULI NEL MONDO**
**presso INTESA SANPAOLO SPA**
**IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337**
**BIC/SWIFT: BCITITMM**

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del trasferimento bancario, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.

I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.

*Grazie per il vostro supporto e buona lettura!*




**Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici www.facebook.com/ente.friulinelmondo**

## INDICE







# Quattro anni da ricordare
## "Per i friulani all'estero meno parole e più fatti"




di **Alessandro Di Giusto**

Sono stati quattro anni impegnativi, ma densi di emozioni e soddisfazioni, anche se resta il rammarico di non essere riuscito a trasmettere fino in fondo alle istituzioni regionali il senso di quanto sia importante l'ente e di quanto sia essenziale immaginare un modo nuovo di mantenere attivo e vitale il collegamento con i corregionali all'estero. Adriano Luci ha concluso, alla fine dello scorso anno il suo mandato alla guida di Ente Friuli nel Mondo. E' dunque tempo di bilanci.

**Cosa si aspettava quando iniziò a guidare l'ente?**
"Lo conoscevo già prima di ricevere l'incarico. Quando presiedevo Confindustria decisi di partecipare con una quota nell'associazione, in quanto intravvedevo un grande potenziale in questa istituzione storica e la possibilità di inserirla in un contesto più ampio. Non appena mi proposero di guidare l'ente quindi, non ci pensai su molto e accettai con entusiasmo l'incarico. Nelle mie aspettative c'era quella di trasmettere alla Regione l'importanza e la valenza di questa organizzazione. Devo dire che ci sono riuscito all'inizio del mio mandato, mentre successivamente ho avuto invece la sensazione che ci fosse una certa superficialità nel valutare la forza, il potenziale, la credibilità e la serietà di questa associazione. Probabilmente in parte è colpa mia, ma di certo il rapporto con la pubblica amministrazione non è stato soddisfacente.
E non parlo tanto delle risorse, quanto dell'attenzione che non ho colto. Perché a parole tutti affermano che siamo bravi e che ci supportano, ma nella pratica avviene diversamente. E' anche uno dei motivi per i quali non ho dato la mia disponibilità a proseguire. Spero che chi verrà dopo di me riesca a condurre l'ente nella direzione che merita".

**Ha trovato una struttura diversa da come se la immaginava ?**
"Pensavo fosse un po' più organizzato, ma vuol dire poco. Parliamo pur sempre di un'associazione dove il volontariato svolge un ruolo fondamentale. Per altro, si tratta di un volontariato molto preparato, e questo vale in particolare per alcuni Fogolârs. Parliamo pur sempre di associazioni strutturate e con tanto di bilanci che, come tali, richiedono preparazione e impegno. Sotto l'aspetto umano credo sia stata una delle esperienze più pregnanti e più forti che abbia fatto nella mia carriera professionale. Ho incontrato persone genuine, capaci di una carica umana mai vista e con uno spirito di attaccamento alla propria terra e di solidarietà coinvolgenti e davvero molto forti, soprattutto in alcuni Paesi. Certamente i tempi sono cambiati e con essi i Fogolârs e le persone che ne fanno parte. Alcune figure importanti non ci sono più altri sono anziani o disinteressati e non c'è più la spinta ideale di un tempo. Si percepisce che l'organizzazione funziona meglio ed è più viva dove la situazione economica è più difficile e il Fogolâr diventa, come avveniva un tempo, punto di riferimento per corregionali ormai giunti alla terza o quarta generazione.

*segue a pagina 4...*

*...continua da pagina 3*

Oggi abbiamo bisogno, lo ripeto da sempre, di interpretare correttamente le nuove esigenze e il modo di concepire il ruolo di un'organizzazione come questa. Da questa considerazione è nata anche la mia volontà di coinvolgere il sistema economico associando Confindustria di Pordenone e Confartigianato, perché si tratta di un valore per il nostro intero territorio. Abbiamo quindi cercato di avviare in questi quattro anni una rete di relazioni con i Parchi tecnologici, le Università e gli istituti tecnici, organizzando numerose iniziative. Spero che si possa proseguire anche in futuro e che gli attori dell'economia sappiano cogliere l'opportunità".


L'incontro con i friulani a Lione

**Proprio il progetto di creare una rete di relazioni non è stato completamente compreso dal livello politico che continua a vedere l'ente come una semplice associazione che mantiene i contatti con i corregionali all'estero?**
"Purtroppo è proprio quanto è avvenuto. Lo dimostra il fatto che siamo stati messi tutti sullo stesso livello, a prescindere dalla qualità dei progetti, dall'organizzazione e dal livello del lavoro svolto. Io sono abituato a vivere di mercato e sul mercato si sopravvive solo se si adottano le strategie e le iniziative giuste. Non abbiamo mai fatto viaggi turistici e in ogni occasione abbiamo insistito nel volere dare un valore aggiunto".

**Rispetto all'emigrazione storica e alla nuova emigrazione che ruolo deve assumere l'Ente?**
"Deve progettare, partendo da un'attenta osservazione fatta di raccolta di dati, informazioni e sensazioni. Poi deve elaborare tutto ciò e trasformarlo in un progetto rivolto sia ai più giovani sia alle vecchie generazioni. Nei nostri progetti abbiamo sempre cercato di dedicare molta attenzione non solo ai giovani, ma addirittura ai giovanissimi. Se non coltiviamo con loro le nostre tradizioni e il nostro sapere tutto è destinato a spegnersi. Abbiamo sempre cercato in tal senso di fare un lavoro di qualità tendendo fuori dalla porta chi semplicemente cercava di approfittare dell'occasione".

**Cosa le hanno chiesto i friulani all'estero in questi anni?**
"I nostri corregionali vivono tanto di ricordi. Quelli più avanti con gli anni vogliono che l'ente continui ad esistere rappresentando una sorta di faro, di collegamento con il Friuli. Le persone di media età sono più interessate a sviluppare contatti, a creare relazioni anche in ambito tecnico ed economico. Questo vale soprattutto per le comunità più recenti. Per l'ente è essenziale essere in grado di relazionarsi con un mondo decisamente più variegato rispetto al passato.
Ho lanciato una proposta che spero possa presto concretizzarsi: mettere in relazione i nostri giovani disposti a fare un'esperienza all'estero con i corregionali all'estero e fare in modo che i discendenti dei friulani possano a loro volta trovare l'opportunità di entrare a contatto con le nostre aziende in particolare nelle qualifiche più ricercate. Una vera e propria piattaforma capace di mettere in contatto le persone mettendo a disposizione la nostra rete. In tal modo risolveremmo il problema dei giovani che spesso vanno all'estero allo sbaraglio e al tempo stesso permetteremmo ad altri giovani d'origine friulana di fare ritorno in Friuli portando un valore aggiunto.


Tante bandiere del Friuli a Montreal in Canada

**Che errore non bisogna fare quando si ragiona sul rapporto con i friulani all'estero?**
"Ho avuto a volte l'impressione che considerino i Fogolârs solo come semplice occasione di convivio, che ci si trovi solo per fare festicciole e invece non è così. Ci si trova e si sta assieme e lo si fa soprattutto nei momenti di difficoltà. Lo dimostra quanto sta accadendo in Cina a causa del virus, dove tutti i friulani si sono messi in rete per scambiarsi informazioni e sostenersi a vicenda. C'è un senso di solidarietà importante che ci tiene uniti. L'ultima cosa da fare è fermarsi alle apparenze quando si valuta il ruolo di questi sodalizi e dell'Ente".

**C'è un aneddoto che ricorda in maniera particolare?**
"In occasione del viaggio in Brasile, a Jaguari, mentre arrivavamo nella città abbiamo trovato un grande striscione di benvenuto dei corregionali che ci stavano aspettando a braccia aperte. E poi il lungo trasferimento a Fontanafredda, dove le persone ci hanno accolto e hanno cominciato a raccontarci le loro storie seduti in cerchio, nella chiesa del paese. E' stata un'esperienza incredibilmente toccante. A queste persone che ci tengono tanto, cosa possiamo dire, cosa possiamo dare per contraccambiare tanta considerazione? Le stesse emozioni le ho vissute in Argentina, a Colonia Caroja dove sono stato avvolto dall'affetto e dall'accoglienza di tutti, scoprendo realtà rispetto alle quali non puoi restare indifferente. Anche quando sono andato nei Fogolârs italiani ho vissuto spesso questo senso profondo di attaccamento, perché anche se sei in Italia, sei pur sempre lontano dal Friuli. In fondo la capacità di creare e mantenere i rapporti è una delle caratteristiche fondamentali dei Fogolârs. Guai a disperdere un patrimonio del genere".


I giovani del progetto Valori identitari e imprenditorialità


L'incontro annuale a Fogliano Redipuglia, nel 2018

## Fogolârs fondati negli ultimi quattro anni

**2016 - Fogolâr Furlan Big Apple (New York - USA)**

**2017 - Fogolâr Furlan di San Francisco (Argentina)**

**2017 - Fogolâr Furlan di Malta**

**2017 - Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria**

**2018 - Circolo Friulano di Jaguari (RS - Brasile)**

# A Osoppo l'Incontro del 2020

*Il 25 e 26 luglio l'appuntamento dei Fogolârs provenienti da tutto il mondo ai piedi della Fortezza e pranzo sociale alla Fantoni*



Sarà Osoppo ad ospitare nel 2020 l'Incontro Annuale dei Friulani sparsi nel mondo. La cittadina del forte accoglierà per la seconda volta nell'arco di 49 anni i delegati della Convention di Ente Friuli nel Mondo che assume, per altro, un significato particolare, dato che coincide con la ricorrenza dei trent'anni dalla scomparsa di Ottavo Valerio, osoppano illustre, cantore del Friuli e tra i fondatori dell'ente. Non sarà però soltanto questa coincidenza a dare un significato particolare alla tre giorni osoppana, perché in occasione della convention si terrà anche il congresso della federazione dei Fogolârs canadesi, da sempre molto attivi e partecipati. L'annuncio è stato dato dal presidente di Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci, nel corso della conferenza stampa di fine anno che si è tenuta a Udine, lunedì 23 dicembre, alla presenza anche del sindaco di Osoppo Luigino Bottoni, visibilmente soddisfatto per la scelta: "Siamo davvero onorati di ospitare la convention - ha spiegato Bottoni – e dichiararci subito disponibili è stato naturale, tanto più che concorre a celebrare una figura importate quale quella di Valerio. Osoppo è sempre stata terra di emigrazione e anche oggi molti nostri giovani si recano all'estero per lavoro e questo spiega perché gli emigranti siano seguiti con profondo rispetto. Anzi, il loro ritorno in paese, soprattutto durante le feste, dona gioia alla comunità e lo stesso avverrà in occasione dell'appuntamento di luglio".
Non è tuttavia l'unico annuncio dato nel corso della conferenza stampa di fine anno che si è tenuta a Udine, lunedì 23 dicembre, nella sede dell'ente che cura i rapporti con migliaia di corregionali sparpagliati in Italia e nei cinque continenti. Il suo presidente, Adriano Luci ha confermato che l'assemblea straordinaria convocata per il 20 febbraio discuterà anche del rinnovo delle cariche sociali e che, per motivi di lavoro, non sarà in grado di proseguire il suo impegno: "E' stata una splendida esperienza - ha sottolineato Luci -. Sono stati quattro anni intensi e colmi di soddisfazioni nel guidare un ente che rappresenta un patrimonio incredibile, ma troppo spesso sottoutilizzato. Il modo di rappresentare i corregionali all'estero è cambiato sostanzialmente rispetto al passato, ma l'ente resta sempre e comunque al loro fianco.
Ci vogliono naturalmente progetti concreti; noi ne abbiamo prodotti tanti e di qualità e questo spiega perché la Regione li ha quasi sempre sostenuti. Auguro a chi mi sostituirà di guidare Ente Friuli nel Mondo con la stessa passione". L'incontro con la stampa ha permesso anche a Luci di tracciare un bilancio di quanto fatto nel corso del 2019 e annunciare i più importanti impegni per l'anno a venire.
"Il Summer camp dedicato ai giovani, il ciclo di incontri in America latina, l'accordo con il Parco tecnologico argentino di San Francisco e il progetto dedicato al mosaico che ha permesso di formare giovani brasiliani all'arte musiva, oltre all'aggiornamento e rivisitazione per la grafica e i contenuti della rivista edita dall'ente sono solo alcuni dei passaggi salienti dell'anno che sta per concludersi.
Per il 2020 si terrà l'incontro di tutti i giovani corregionali europei a Bruxelles e il grande Congresso della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada che dal 26 al 30 luglio riunirà in Friuli, con base a Udine, 140 delegati di tutte le età.






## Nella città di Ottavio Valerio per 20 anni alla guida dell'Ente



Ottavio Valerio

L'Incontro Annuale nella città del Forte coincide con il trentennale dalla morte di Ottavio Valerio (15 luglio 1990), figura di spicco della cultura friulana impegnato nella tutela della lingua e della letteratura e per due decenni presidente di Ente Friuli nel Mondo. Per raccontare il suo profilo abbiamo fatto ricorso estesamente alla scheda dedicata a Valerio sul Dizionario biografico dei friulani, realizzata da Ottorino Burelli. L'uomo di cultura nacque il 4 dicembre 1902 a Osoppo. Risale al 1919 l'avvio della sua attività come educatore nel collegio arcivescovile Bertoni di Udine. Dal 1928 al 1932 lavorò a Parma, censore (come si diceva allora) e vicedirettore del collegio stimmatino Maria Luigia per poi fare ritorno a Udine dove dal 1932 al 1948, richiamato dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Nogara, come educatore all'Istituto orfani di guerra di Rubignacco di Cividale. Inizia tuttavia nell'ottobre del 1948 il suo impegno come rettore del collegio di Toppo-Wassermann di Udine, prestigiosa istituzione laica del capoluogo friulano che guiderà fino al giugno 1980. Il suo ruolo come cantore del Friuli viene fatto risalire agli anni Trenta, quando fondò con Giovanni Faleschini la compagnia teatrale "la Osovane". Valerio raccontava un Friuli bello e forte, cristiano e laico, fatto di uomini autentici e di donne esemplari, impastato di preghiere e di imprecazioni e di tanta, inesauribile e altissima poesia. Fu protagonista, in questo Friuli, dalla fine degli anni Quaranta fino a tutti gli anni Ottanta del secondo Novecento, di innumerevoli incontri per serate culturali, avvenimenti sociali di ogni genere e soprattutto promozioni della lingua e della letteratura friulana. Oratore di grande fascino, anche se con una vena di ripetuto rimpianto per il passato; maestro di parola quando usava, con perfetta armonia e stile, la lingua italiana e quando si lasciava andare a una vitalissima lingua friulana, tutta permeata di popolarità e di finezze letterarie; padrone di una memoria prodigiosa che gli permetteva di spaziare dal classico al moderno, con richiami folgoranti a personaggi, vicende, libri e fatti che erano entrati nella sua cultura. Valerio, come ricorda Burelli, "fu una bandiera mai ammainata della friulanità sostanziale, umana, storica, ben al di sopra delle beghe polemiche sulla scelta di testi più o meno scientificamente omologati da grafie e da segni diacritici". Fu anche sostenitore della Società filologica friulana, di cui resse per diversi anni la segreteria. Risale al 15 dicembre 1962 l'elezione di Valerio come presidente di Friuli nel Mondo, carica che mantiene fino al dicembre del 1982 e, come presidente onorario, fino alla morte. Nel corso dei vent'anni trascorsi alla guida dell'Ente ha visitato i Fogolârs all'estero, dalle miniere del Belgio alle pianure dell'Argentina, dalle grandi città del Canada e degli Stati Uniti d'America, all'Australia dei porti e delle fattorie del Queensland. Non ha lasciato scritto quasi nulla e di quello che, in mille interventi, ha detto a decine di migliaia di persone, che lo hanno ascoltato con ammirazione e commozione, non è rimasto nulla. Di lui, però, e del suo personaggio in Friuli e all'estero come compagno di una generazione di emigranti è rimasto un segno forte.

## Una posto nella storia per il padre del Programma Erasmus

# Un uomo **straordinario**

*La preziosa eredità lasciata in dote ai giovani da Domenico Lenarduzzi*

di **Alessandro Di Giusto**

Chissà quanti tra le migliaia di ragazzi che ogni anno si spostano per motivi di studio nelle varie nazioni europee, conoscono il nome dell'uomo al quale devono gratitudine per aver ideato un progetto destinato a restare nella storia. Parliamo del Programma Erasmus, considerato tra i più importanti del Vecchio continente, perché capace di allevare e far crescere i futuri cittadini dell'Europa. Quell'uomo di buona volontà si chiamava Domenico Lenarduzzi, friulano figlio di immigrati friulani, deciso a riscattare con il suo impegno professionale e umano una condizione di miseria ed emarginazione che aveva vissuto sulla propria pelle. Quando nel 1947 raggiunge Charleroi, dove il padre da un anno lavora come minatore, affronta subito una condizione molto dura di povertà che la figlia Isabella, nell'intervista che pubblichiamo a fianco, ricorda fu tale da segnarlo fisicamente tanto da ammalarsi di poliomielite all'età di 17 anni.
Lenarduzzi però era un uomo fuori dal comune e questo spiega perché riuscì a laurearsi in Ingegneria commerciale all'Università cattolica di Louvain nel 1959 e a ottenere una seconda laurea in Scienze politiche e sociale appena quattro anni dopo.


Domenico Lenarduzzi

"Nel 1965 vince un concorso ed è assunto dalla Direzione Generale dell'Occupazione e Affari Sociali. Nel 1969 passa alla Direzione Generale della Politica Regionale, dove si occupa del coordinamento del Fondo Sociale e Agricolo. Divenuto Capo Divisione si occupa degli studi relativi all'impatto dell'adesione all'Unione di Spagna, Portogallo e Greci" (Wikipedia). Nel 1974, quando ormai è già un alto funzionario della Comunità europea, fonda a Bruxelles il Fogolâr furlan del quale sarà presidente per ben 40 anni.
Infaticabile, incrollabile nelle sue convinzioni e animato da un profondo e genuino spirito europeista, Lenarduzzi si dedica anima e corpo a un progetto dedicato ai giovani, convinto com'era che la costruzione dell'Europa unita dovesse partire dalla nascita di una nuova generazione di cittadini capaci di guardare oltre i confini delle loro nazioni d'origine.
Furono come ha ricordato anni difficili, fatti di porte chiuse e dinieghi, dove emerse ancora una volta la caparbietà e la forza di un uomo straordinario. Una caparbietà capace di scalfire e incrinare le posizioni più retrive, grazie anche alla sinergia con altre menti illuminate, fino a quando arriva il tanto agognato via libera nel 1987 al Programma Erasmus.
"La stessa acqua bollente che ammorbidisce una patata, indurisce un uovo. E' tutta questione di che pasta sei fatto, non dalle circostanze".
E' una delle frasi che Lenarduzzi amava ripetere, letta sul breve libro dedicato dai famigliari alla sua figura, sul quale sono pubblicate le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto e le lettere delle istituzioni: "Ho appreso oggi dalla stampa internazionale della dipartita del Dr. Domenico Lenarduzzi, figura cruciale per l'intero sistema della formazione superiore europea" scrive il ministro italiano dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti nella sua lettera di condoglianze datata 4 dicembre. Lenarduzzi cruciale lo è stato davvero. A confermarlo le migliaia di studenti sparsi in Europa.

## L'identità friulana elemento essenziale per confrontarsi con gli altri

# **Nel nome del padre** per l'Europa unita

*Isabella Lenarduzzi, imprenditrice sociale, perpetua idealmente e concretamente l'impegno del padre*

Gli ideali di Domenico Lenarduzzi sono ben presenti nella figlia Isabella, imprenditrice sociale e convinta sostenitrice del sogno europeo che ha permeato e ispirato l'impegno del padre .
"Papà mi ha lasciato un'eredità fondamentale: sono e mi sento profondamente europea. Per me è una dimensione irrinunciabile che si tratti di amicizie o lavoro. La mia dimensione è quella di un'europea, friulana e belga-italiana, ovvero sono figlia dell'Europa".

**Quanto conta essere friulani in questa dimensione?**
"Mio padre è stato un grande amante della costruzione europea. Ha sofferto molto per il razzismo verso gli italiani, per le discriminazioni alle quali erano sottoposti. Ha sofferto fino ad ammalarsi l'emarginazione e addirittura la fame a causa della sua origine sociale. Papà ha capito che il progetto europeo gli avrebbe permesso di non essere semplicemente un immigrato italiano in Belgio, ma un cittadino europeo a pieno titolo, quanto lo erano i belgi. Per lui l'avvento dell'Europa comune, fatta da Paesi decisi a collaborare tutti assieme fu quasi una sorta di riscatto personale. Certo il suo essere friulano, il suo senso orgoglioso di appartenenza lo hanno reso sempre forte nelle sue convinzioni, tanto da farlo diventare il fondatore del Fogolâr a Bruxelles. Continuava a ripetere che non poteva essere europeo se non aveva ben presenti le sue radici. Ci diceva che un'identità forte gli dava la ricchezza e la forza necessarie per aprirsi agli altri, per confrontarsi con le altre culture. Da questo punto di vista, negli ultimi anni soffriva la chiusura dei friulani verso gli immigrati perché per lui le radici non dovevano servire a escludere e a sentirsi superiori, ma per sapersi aprire agli altri".

**Il progetto europeo appare in crisi.**
"Chi non vuole un'Europa più forte non si rende conto che il mondo è profondamente cambiato e che se paragonati al resto del pianeta siamo molto più deboli di quanto si immagini. Senza Europa semplicemente siamo destinati all'irrilevanza, mentre se restiamo uniti avremo la possibilità di mantenere i nostri valori e di essere protagonisti del nostro destino. Se non restiamo uniti siamo destinati a scomparire e non servirà a nulla trincerarsi dietro alla nostra storia o restare legati alla sindrome di grande potenza del passato".


Isabella Lenarduzzi



**L'Europa unita era il sogno di suo padre quando propose Erasmus?**
"Assolutamente sì. La prima cosa che fece fu rivolgersi ai vari ministri dell'Istruzione sentendosi rispondere che la materia non era competenza europea. Allora si è rivolto alle Università e anche in quel caso, da Nord a Sud, trovò porte chiuse. Diffidenza e arroganza furono gli elementi con i quali mio padre ha dovuto combattere per molto tempo. Tenne duro, continuò a proporre il suo progetto lavorando duramente fino a quando non si aprirono i primi spiragli: mi diceva che i ministri erano stanchi di vedere mio padre bussare alle loro porte. All'inizio avevano accettato solo l'ipotesi di mobilità dei professori, ma papà voleva prima di tutto quella dei giovani, perché loro sarebbero stati il futuro dell'Europa unita. E alla fine ce la fece, incontrando anche altri uomini di buona volontà, che si tratti del commissario spagnolo Manuel Marin Gonzàlez o di Frank Biancheri, francese di origine italiana e padre fondatore dell'Aegee (Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe) che resero questo progetto realtà nel 1986". *(a.d.g.)*

## Il Friuli ha perso uno dei protagonisti della sua storia

# Pastore della **comunità**

di **MARIA LUDOVICA SCHINKO**

*Monsignor Pietro Brollo si è spento nella sua Tolmezzo all'età di 86 anni*

Vero padre e pastore della comunità friulana, monsignor Pietro Brollo si è spento il 5 dicembre scorso all'età di 86 anni. Ancora in lutto per la scomparsa di Gianfranco D'Aronco, padre dell'autonomismo, il Friuli ha recentemente perso un altro protagonista della sua storia. Nato a Tolmezzo il 1° dicembre 1933, monsignor Pietro Brollo frequentò nel capoluogo carnico le scuole elementari e medie e, nel collegio Don Bosco, il ginnasio. Nel 1949 entrò nel seminario di Udine, dove frequentò il liceo classico e la propedeutica. Nel 1953 si trasferì a Roma per lo studio della teologia e lì si laureò nella Pontificia Università del Laterano. Fu ordinato sacerdote nel duomo di Tolmezzo il 17 marzo 1957 e cominciò il suo ministero insegnando prima lettere e poi lingua e letteratura francese in seminario.

Fu preside del ginnasio-liceo San Bernardino da Siena di Udine e svolse anche le funzioni di vice assistente diocesano degli universitari cattolici della Fuci e di cappellano festivo nelle parrocchie di Passons e dei Rizzi. Nominato nel 1972 rettore del seminario arcivescovile di Udine, ricoprì questo incarico fino al 1976, quando fu designato parroco di Ampezzo. Nel 1981 divenne parroco di Gemona. Nominato, quindi, da Giovanni Paolo II vescovo titolare di Zuglio Carnico e ausiliare dell'Arcivescovo di Udine, svolse il compito di vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine. Fu poi chiamato dal Papa a guidare la diocesi di Belluno-Feltre il 2 gennaio 1996 e dopo quasi 5 anni, il 28 ottobre del 2000, fu eletto arcivescovo di Udine. Divenne, infine, arcivescovo emerito di Udine il 20 agosto 2009.


Pietro Brollo

Alla notizia della sua scomparsa, il vicario generale dell'arcidiocesi di Udine, monsignor Guido Genero, ha così commentato: "Muore un nostro amatissimo pastore che finché ha potuto si è speso per la Chiesa, sia da giovane sacerdote, sia poi nei suoi compiti episcopali. È stato un vero padre e pastore della comunità friulana".

## 'Mandi' a uno dei **padri dell'autonomismo**

di **ANDREA IOIME**

Ha sfiorato il traguardo dei 100 anni senza veder realizzato il suo sogno, la vera autonomia del Friuli, uno dei maggiori intellettuali e attivisti del '900 friulano, tra i padri nobili dell'autonomismo: **Gianfranco D'Aronco**, scomparso nella sua città il 3 dicembre scorso. Nato a Udine nel 1920, per oltre 70 anni ha portato avanti la battaglia per l'autonomia, ma è stato anche critico letterario e professore universitario di tradizioni popolari e filologia romanza. Direttore di numerose riviste sin dagli Anni '40, ha scritto centinaia di contributi per giornali e riviste. E' stato inoltre uno dei maggiori critici e conoscitori di letteratura e tradizioni friulane: una passione condivisa con la moglie Nadia Pauluzzo, scomparsa nel 1995. Nel 1947, assieme a **Pier Paolo Pasolini** e **Chino Ermacora**, aveva fondato il Movimento popolare friulano per l'autonomia regionale, poi presieduto da **Tiziano Tessitori**, e nello stesso anno aveva firmato per il Friuli, coi rappresentanti di Valle D'Aosta, Trentino e Sud Tirolo, la "Dichiarazione di Desenzano" in cui si auspicava l'attuazione delle autonomie regionali come previsto dalla Costituzione. Storiche le sue battaglie per una regione Friuli con capoluogo Udine, sulla base di un'unicità storica, culturale e linguistica, una tradizione secolare che parte da Aquileia e passa per il Patriarcato. Lo raccontò anche nell'opera "Friuli, regione mai nata", che riporta le vicende che portarono, invece, alla nascita della Regione Friuli-Venezia Giulia con capoluogo Trieste. Destinatario di numerosi riconoscimenti (tra questi, nel 1964 e nel 1973, il premio della Presidenza del Consiglio), aveva fatto parte del gruppo di studi etnografici istituiti dal Comitato per la cooperazione culturale del Consiglio d'Europa.


Gianfranco D'Aronco

Nel 2017, aveva ricevuto la laurea ad honorem in italianistica dell'Università di Udine "per il rilevante contributo alla vita culturale, politica e istituzionale del Friuli e per gli spiccati meriti accademici e scientifici espressi nell'instancabile opera di docenza e ricerca universitaria, nonché di comunicazione culturale; inoltre, per il ruolo primario nella proposta e realizzazione di un ateneo friulano con sede a Udine".





## Partnership con gli organizzatori dell'Unesco Cities Marathon

# **La corsa incontra** la nostra storia

*L'evento il 29 marzo 2020 rinnoverà il fascino di una giornata di sport tra Cividale, Palmanova e Aquileia*


Il presidente Adriano Luci assieme al rappresentante del comitato organizzatore della maratona Giuliano Gemo

C'è una bandiera friulana che sventola in ogni parte del mondo. E c'è l'orgoglio di una terra che non dimentica i propri figli lontani. L'Unesco Cities Marathon unirà idealmente i tanti friulani sparsi in ogni angolo del pianeta grazie a una partnership che legherà l'evento sportivo di primavera all'Ente Friuli nel Mondo, alle sue 150 sedi e agli oltre 20 mila soci. All'inizio della primavera in Friuli si corre l'unica maratona al mondo che collega tre siti appartenenti al Patrimonio Mondiale dell'Unesco: Cividale, antica capitale longobarda, Palmanova, la celebre 'città stellata', e Aquileia, centro dalle importanti vestigia romane. Cividale, città di partenza della maratona, e Aquileia, che accoglie l'arrivo degli atleti nello stupendo scenario di Piazza Capitolo, distano esattamente 42 chilometri, la lunghezza classica della maratona. Da qui, l'idea di una corsa che unisca simbolicamente i due centri, passando anche per Palmanova, capolavoro dell'architettura militare veneziana, entrata a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Unesco il 9 luglio del 2017. La prossima edizione dell'Unesco Cities Marathon – l'ottava - si svolgerà il 29 marzo 2020. Quarantadue velocissimi chilometri nel cuore di una delle regioni più affascinanti e ospitali d'Italia che, come nel 2018, saranno ufficialmente accompagnati dalla Iulia Augusta Half Marathon, gara sui classici 21,097 chilometri della mezza maratona.



"Ritengo che i valori di fondo espressi dall'Unesco Cities Marathon, solidarietà e amicizia, bene si sposino con lo scopo delle associazioni di corregionali sparse nei cinque continenti che, con orgoglio, l'Ente Friuli nel Mondo rappresenta" ha sottolineato il presidente **Adriano Luci**.
"L'Unesco Cities Marathon ha tra i propri obiettivi quello di valorizzare, attraverso lo sport, le eccellenze e le peculiarità del territorio regionale - commenta **Giuliano Gemo**, presidente del comitato organizzatore della maratona -. L'Ente Friuli nel Mondo è sicuramente tra queste. Sono certo che un gesto sportivo così universale, come quello della corsa, grazie anche alla collaborazione con Friuli nel Mondo, non mancherà di rappresentare un'ulteriore occasione di incontro con i tanti friulani e i loro discendenti che oggi vivono lontani dalla nostra regione".
L'Unesco Cities Marathon, anche quest'anno, non sarà soltanto la classica gara sulla distanza regina dei 42,195 chilometri. Sulle strade della storia, lungo l'asse che congiunge le città di Cividale, Palmanova e Aquileia, promettono emozioni anche la Iulia Augusta Half Marathon, la nuova corsa sui classici 21,097 km della mezza distanza (aperta pure ai praticanti del nordic walking) e la terza edizione dell'Unesco in Rosa, corsa e camminata interamente dedicata alle donne. Unesco Cities Marathon offrirà inoltre la Roller Marathon (42, 16 e 7 chilometri), il Trysport, una gara promozionale di duathlon, e la corsa degli Special Olympics, con start da Terzo di Aquileia. Traguardo, per tutti, nella splendida Piazza Capitolo ad Aquileia. Dove la corsa, il 29 marzo del 2020, incontrerà la Storia.



I rappresentanti dei sodalizi si sono ritrovati a Udine per discutere di passato e presente, ma anche per capire il nuovo ruolo che possono svolgere

# I Fogolârs d'Italia immagi nano il loro futuro

Il Fogolârs Furlans d'Italia a inizio dello scorso mese di dicembre si sono ritrovati di nuovo a Udine per la convention promossa dall'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con il Comune di Udine e la Fondazione Friuli. L'iniziativa ha visto la partecipazione di delegati in rappresentanza di sedici sodalizi: Bassano del Grappa, Bergamo, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Latina, Limbiate, Milano, Roma, Teglio Veneto, Perugia, Trento, Varese, Venezia e Verona.
L'evento ha costituito un momento importante per riflettere sul ruolo dei Fogolârs in Italia e per discutere, con animo aperto, sul mantenimento e sullo sviluppo dei rapporti con l'Ente Friuli nel Mondo e le varie istituzioni friulane e della Regione Friuli-Venezia Giulia.
Sono stati due giorni iniziati col significativo incontro nella prestigiosa sede della Fondazione Friuli fra i presidenti e delegati dei sodalizi e le istituzioni friulane rappresentate ai massimi livelli. Il convegno di apertura dal titolo "I Fogolârs Furlans d'Italia da enti di emigrazione a enti di promozione culturale e territoriale", ha visto intervenire tutti i delegati, moderati dal direttore del settimanale "Il Friuli", Rossano Cattivello, alla presenza dei massimi rappresentanti delle istituzioni regionali: il sindaco di Udine Pietro Fontanini, il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, il presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin, il vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine monsignor Guido Genero, il vicepresidente della Società Filologica Friulana Carlo Venuti.
Ha aperto i lavori la cerimonia di consegna all'Ente da parte del presidente del sodalizio friulano di Venezia Mario Madrassi del quadro contenente la bandiera friulana del 1924 realizzata nel decennale di fondazione del primo Fogolâr Furlan del mondo. La partecipazione dei Fogolârs e gli interventi dei loro rappresentati, pur nella diversa scelta dell'approccio della testimonianza, hanno dimostrato una volta di più la longevità e la vitalità dell'associazionismo friulano sul territorio nazionale.
La sessione di chiusura, in programma nella mattinata del sabato nel "Salone del Popolo" di Palazzo d'Aronco sede del municipio, ha infine impegnato i partecipanti in una tavola rotonda con i rappresentanti di alcune associazioni regionali italiane operanti in Friuli (Abruzzesi, Calabresi, Toscani, Sardi, Siciliani) moderata dal componente del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Cgie) Luigi Papais. Come ha voluto sottolineare Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze e consigliere dell'Ente, "questa deve essere una prima considerazione da cui partire e motivo di orgoglio visto che in Italia ci sono sodalizi con oltre cent'anni di vita, che la maggior parte vanta una presenza pluridecennale e quelli di nuova generazione stanno raggiungendo il traguardo ventennale".

*Hanno una storia quasi centenaria, ma oggi si trovano ad affrontare problematiche nuove. Però, non mancano le opportunità in grado di dare nuovo slancio alla promozione della friulanità nelle altre regioni italiane. L'appello alle istituzioni regionali per un adeguato sostegno finanziario*


Consegna all'Ente Friuli nel Mondo da parte del presidente del Fogolâr Furlan di Venezia, Mario Madrassi, della bandiera friulana del 1924 realizzata nel decennale di fondazione

La storia dei Fogolârs italiani è lunga e densa. Significa narrare di tantissimi uomini e donne che hanno saputo con passione, impegno, visione, rete di relazioni nutrire l'identità della Patria friulana condividendola nelle regioni facenti parte dello Stato italiano e facendo da snodo delle relazioni fra la terra d'origine e queste ultime. Ciò si è tradotto in sedi, presenza, rappresentanza, avvenimenti, manifestazioni, partecipazioni, mostre, conferenze, pubblicazioni, approfondimenti storici, artistici, socio-culturali. I Fogolârs hanno portato il Friuli in luoghi e circostanze di altissima rilevanza e rappresentano in alcune località dei luoghi di riferimento per intere comunità.
Se il Friuli è maggiormente e più adeguatamente conosciuto ai fini turistici questo lo si deve pure ai Fogolârs italiani che lo hanno saputo illustrare e ne hanno promosso il patrimonio storico, artistico, paesaggistico ed eno-gastronomico. È stato ricordato al tal proposito l'accordo formale stipulato fra Ente Friuli nel Mondo e PromoTurismoFvg su iniziativa della rappresentanza dei Fogolârs nel consiglio dell'Ente.
Un altro merito è l'aver contribuito a mantenere viva la lingua friulana, proprio là dove era più rischioso metterla da parte per privilegiare quella italiana. Accanto alla storia oramai scritta, che di per sé getta una luce di speranza per l'avvenire, si è toccato il tema del presente e del futuro. Non è mancato l'accenno alle difficoltà di reperimento delle risorse finanziare, soprattutto rispetto alle potenzialità che i sodalizi possono esprimere, e al passaggio generazionale. Negli ultimi decenni sono intervenuti dei mutamenti socio-economici che hanno inciso sui flussi migratori e sui trasferimenti interni, che possono avere anche una lettura in chiave positiva. Si pensi ad esempio a diverse città italiane che sono state in passato meta per il completamento degli studi di livello universitario e dove sovente poi si rimaneva. Un fenomeno che è venuto meno con l'istituzione dell'Università di Udine, la quale ha dato finalmente al popolo friulano una propria sede accademica. Il miglioramento della viabilità autostradale, poi, ha avvicinato il Friuli alle altre regioni italiane, quindi anche chi si sposta per lavoro molto spesso torna a casa nel fine settimana. Aspetti questi che possono rappresentare una diminuzione della platea dei possibili soci dei Fogolârs e quindi in prospettiva un loro eventuale ridimensionamento numerico. A controbilanciare queste eventuali criticità ci sono oggi le nuove tecnologie che favoriscono la comunicazione e i processi di aggregazione. Su queste prospettive si possono intravvedere anche forme rinnovate dei rapporti esistenti fra i Fogolârs e le realtà del Friuli.
E quindi a Udine si è intravista la continuità nel futuro.

## ORDINE DEL GIORNO

### Incontro dei Fogolârs Furlans d'Italia

I presidenti dei Fogolârs Furlans operanti in Italia e aderenti all'Ente Friuli nel Mondo, forti della loro storia, in alcuni casi secolare e precedente all'istituzione dell'Ente stesso, e del loro radicamento nelle Regioni italiane, ma allo stesso tempo consapevoli dei cambiamenti delle forme di emigrazione che si riflettono su tutti i sodalizi, soprattutto in fatto di diminuzione delle risorse umane e finanziarie necessarie per poter operare, confermano l'attaccamento all'Ente che, nonostante le ripercussioni di questo cambiamento d'epoca, interpreta ancora in modo decoroso il ruolo di raccordo e di rappresentanza degli emigranti friulani, dei loro sodalizi all'estero e di quelli attivi in Italia. Rilevano, purtroppo, una minore considerazione nei confronti dall'Ente da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, stante la maggiore storicità e rappresentatività di Friuli nel Mondo, e auspicano in futuro una maggiore attenzione a questa istituzione che rimane uno dei pochi autentici baluardi della friulanità in Italia e nel mondo. Sollecitano un maggior coordinamento tra l'Ente e i propri sodalizi operanti in Italia. Chiedono il sostegno -nella misura possibile - alle iniziative di rilievo realizzate nella località dove svolgono la loro attività anche in sinergia tra di essi, impegnandosi a favorire il rinnovamento dei loro quadri associativi. Ringraziano il Comune di Udine, nella persona del sindaco Pietro Fontanini, e la Fondazione Friuli, nella persona del presidente Giuseppe Morandini, oltre ad altri enti provinciali, per il sostegno finanziario fornito all'Ente e, nel ringraziare la Regione Friuli-Venezia Giulia per la continuità finanziaria fornita, seppur in misura ridotta, allo scopo di perseguire le finalità previste dalla Legge Regionale n. 7 del 2002, auspicano una rivisitazione della Legge stessa, dei regolamenti che la accompagnano e delle procedure per la concessione dei finanziamenti previsti, in maniera tale da riconoscere a Friuli nel Mondo il ruolo di alta rappresentanza dell'emigrazione regionale da esso svolto dal 1953. Assicurano, nel contempo, il loro impegno, negli ambiti in cui operano, a promuovere la cultura, l'arte, il turismo, l'enogastronomia e quant'altro caratterizza le peculiarità del Friuli, chiedendo alla Regione Friuli-Venezia Giulia forme di collaborazione e di sostegno adeguato.

*Udine, 7 dicembre 2019*







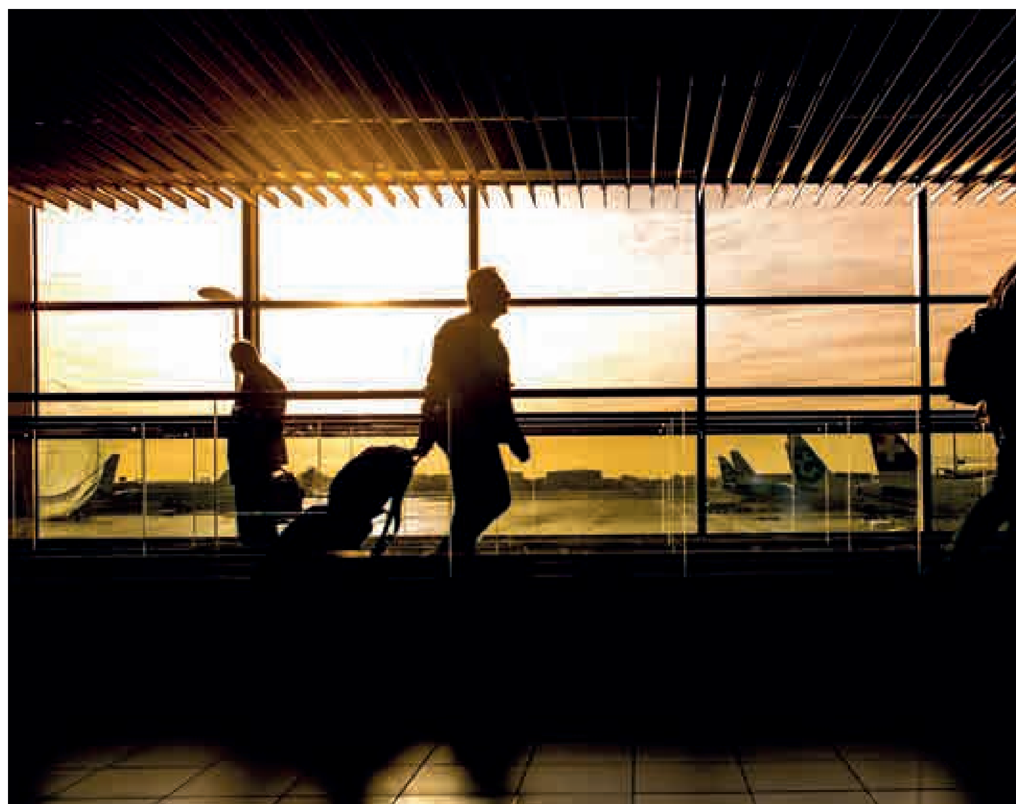


I giovani che oggi si trasferiscono all'estero non si rivolgono ai sodalizi, ma creano reti di relazioni attraverso i nuovi media

# Futuro delle associazioni e nuova emigrazione

di **LUIGI PAPAIS**

*In passato per l'emigrazione significava interrompere i contatti con la famiglia e il paese di origine. Il fenomeno migratorio attuale è completamente diverso grazie ai voli low cost e ai mezzi di comunicazione tecnologica*



Se le Americhe, quella del Nord e quella Latina, nel passato erano le destinazioni preferite dalla vecchia emigrazione, ora quella nuova ha come meta principale l'Europa. È una emigrazione meno affliggente rispetto a quella oltreoceano, perché ora i mezzi di trasporto low cost permettono una facile mobilità, con frequenti rientri in patria. Non parliamo poi della facilità di rimanere in contatto con i propri congiunti: si comunica ogni giorno via Skype o via WhatsApp, senza gli interminabili periodi di incomunicabilità del passato. Nel modo in cui ci spiegava il compianto senatore Mario Toros, la nuova emigrazione all'interno del continente europeo va intesa come migrazione interna nell'Unione Europea, cioè in un'area nella quale gli spostamenti di popolazione sono garantiti dall'esistenza dell'Unione stessa, recentemente rimasta però orfana dell'Inghilterra chiamatasi fuori. Il Regno Unito, infatti, rappresenta tutt'ora la meta preferita dei giovani che lasciano l'Italia.
La libera circolazione di cittadini europei è sì garantita, ma questa non comporta automaticamente la possibilità di godere dei benefici sul piano del welfare e di altre opportunità della vita quotidiana, alla stregua dei cittadini nativi del posto. Rimane dunque una notevole distanza sociale e culturale tra i nuovi emigranti e quelli d'un tempo. La diversità di chi arriva ora, rispetto a chi già vive all'estero, compresi gli appartenenti alle seconde e terze generazioni (figli cioè di emigrati nati all'estero oppure arrivati da bambini) è notevole.
Le cose sono mutate al giorno d'oggi. La figura che fa da protagonista tra i giovani italiani all'estero non è più quella del figlio di emigrante, bensì quella di un nuovo emigrante autonomo, ed è soprattutto su questa figura che si basa il dibattito attuale, sia per quanto riguarda le caratteristiche socio professionali sia per quanto riguarda i rapporti con le collettività italiane già esistenti. I laureati si attestano attorno al 30-35%, mentre oltre il 65% della nuova emigrazione è formata da persone comunque istruite, se non anche diplomate, con una sostanziale parità tra appartenenti al genere maschile con quello femminile. Eppure sono i primi ad attirare l'attenzione del grande pubblico, della grande stampa, perché fanno più notizia su mass media, rispetto ai lavoratori, operai, camerieri o altre professioni. Laureati e non laureati hanno in comune la precarietà e il desiderio di superare il precariato, che genera in loro insicurezza nelle condizioni di vita. Ecco perché entrambi cercano garanzie di stabilità e ambedue cercano di entrare nel welfare degli Stati dove vivono, passando attraverso lavori anche umili che in Italia non farebbero mai.

Tutto questo indica lo sviluppo di un processo di separazione tra nuovi migranti e quelli delle generazioni precedenti. I vecchi emigranti giungevano in terra straniera senza alcuna conoscenza del luogo dove andavano a vivere, mentre i giovani oggi conoscono la terra dove vanno per esserci già stati per motivi di studio e di turismo, a differenza dei loro nonni che lasciavano la Penisola senza la certezza di rientrarvi.
Le nuove generazioni frequentano tutti i social media e utilizzano i vari sistemi di comunicazione, che consentono di informarsi individualmente e di rimanere in stretto contatto dopo la partenza con i luoghi di origine. Da questo punto di vista la condizione è radicalmente differente tra le due realtà. La catena migratoria non è più una condizione essenziale e praticata come un tempo perché essa viaggia nella rete, nella rete comunica, si aggrega, costituisce eventi, dematerializza il dato geografico e territoriale, anche se non riesce sempre a trovare soluzioni ai problemi attraverso la rete stessa. Coloro che sono nati all'estero da genitori emigrati si sentono già cittadini del Paese in cui vivono, mentre coloro che sono partiti recentemente dall'Italia, sia per una differente composizione di classe sia per la frequentazione di ambienti diversi, non avvertono la necessità di frequentare le associazioni. Ciò ha comportato un declino dell'associazionismo storico, mentre in passato il ruolo delle associazioni di rappresentanza, composto da organizzazioni regionali, nazionali, sindacali, di patronato e anche gli stessi partiti politici, erano anche fonti di reclutamento della manodopera. Man mano che le generazioni si sono succedute, le associazioni hanno avuto difficoltà ad adeguarsi alle trasformazioni sociali e culturali degli emigranti, con la conseguenza del loro indebolimento e scarso rinnovamento.



Attualmente il principale problema dell'associazionismo è la scarsa capacità di attrarre i giovani, con il risultato dell'invecchiamento sia degli associati sia dei dirigenti, con qualche lodevole eccezione per quanto riguarda quelle che curano l'identità culturale, come ad esempio l'Unaie, dove l'elemento identitario è determinante, anche con il venir meno della catena migratoria e il meticciato tra appartenenti a regioni diverse da quelle di provenienza originaria.
Esiste comunque una grande ricchezza per il nostro Paese anche attraverso il nuovo 'associazionismo' in rete, che andrebbe seguito e coltivato, ma che è ancora di scarso peso specifico, perché volatile e costruito attorno a tematiche contingenti.
Per concludere, va detto che l'emigrazione, comunque la si intenda, ha sempre rappresentato un processo difficile, ma allo stesso tempo anche di emancipazione e di rilevante miglioramento delle condizioni di vita degli interessati e delle stesse zone di partenza.
In mezzo a tutto questo l'Italia è diventata un crocevia migratorio che vede oltre cinque milioni di stranieri soggiornanti in Italia e di altrettanti italiani all'estero, con una crescita annuale degli ultimi e un calo dei primi che, fino poco tempo, fa combaciavano sia in ingresso sia in uscita.

### Firmât un impuartant Protocol di Intese

# ARLeF e Comun di Udin pe Marilenghe

Al è stât firmât di pôc il Protocol di Intese tra la ARLeF e il Comun di Udin, rapresentâts dal President de ARLeF Eros Cisilino e dal Sindic Pietro Fontanini.
Il document al à chê di meti in vore azions specifichis che a sigurin une presince impuartante de lenghe furlane tes struturis e tai servizis dal Comun di Udin, cussì di garantî il rispiet dai dirits linguistics su la fonde dai principis che a son fissâts de Cjarte Europeane des Lenghis Regjonâls o Minoritariis, de Convenzion cuadri su la protezion des minorancis nazionâls, dal art. 6 de Costituzion de Republiche Taliane, de Leç statâl 482/99 su la tutele des minorancis linguistichis storichis e de Leç regjonâl 29/2007 su la tutele de lenghe furlane.
La Agjenzie e il Comun, pai prossims trê agns, si impegnin a meti adun une taule di lavôr par colaborâ inte realizazion di azions di disvilup e di poie ae lenghe furlane in ducj i setôrs che a son individuâts dal Protocol.
La ARLeF e furnirà il servizi di traduzion, la consulence linguistiche e chê tecniche in cont de politiche linguistiche, de validazion e de certificazion des azions di promozion dal ûs dal furlan e de condivision sui siei canâi di comunicazion; il Comun, cui siei uficis, al coordenarà lis ativitâts e al metarà a disposizion lis sôs risorsis economichis pe realizazion dai materiâi e des azions previodudis.


@ Foto Petrussi

**Di man çampe: il President Eros Cisilino, il Sindic Pietro Fontanini, l'Assessôr Fabrizio Cigolot**

"La firme dal Protocol - al dîs il President Eros Cisilino - e rapresente un moment significatîf pe ARLeF che, daûr dal so Statût, e favorìs e e promôf la nassite di colaborazions cun organisims publics e privâts pe promozion e pe difusion de lenghe furlane intai diviers ambits de societât contemporanie. Tai agns la Agjenzie e il Comun a àn za lavorât in sinergjie in setôrs diferents. Tra lis colaborazions plui resintis, par esempli, il servizi di traduzion in lenghe furlane di ducj i panei descritîfs de Galarie di Art Antighe e dal Museu de Fotografie, che il lôr gnûf implant al è stât a pene screât.
La firme di cheste gnove intese e rinfuarce duncje l'impegn comun e la strade za inviade".
"La tutele de lenghe furlane - al à marcât il Prin Citadin - e je, tant che sindic di Udin, une tra lis prioritâts dal gno program eletorâl. Par rivâ a dâi finalmentri atuazion ae legjislazion comunitarie, statâl e regjonâl in materie di tutele des lenghis minoritariis, al covente sclarî i compits dai sogjets istituzionâi che a àn di cjapâ sù cheste sfide che e je sedi storiche che culturâl.
Par ce che al tocje il Comun di Udin, l'interlocutôr naturâl e za colaudât al è rapresentât de ARLeF."
Chê tra la ARLeF e il Comun di Udin e je, di fat, une colaborazion che e va indenant di agns. Si ricuarde il supuart de Agjenzie ae Aministrazion inte scriture dal Plan Speciâl di Politiche Linguistiche e pe sô metude in vore; la traduzion dai tescj pe segnaletiche e pe cartelonistiche; il supuart tes ativitâts de Biblioteche Civiche pai fruts e te promozion dal furlan in cetantis manifestazions.

## Furlan a scuele, la sielte juste

*"Dîs di sì al furlan a scuele par to fi!"* e je la campagne di informazion e di sensibilizazion realizade de ARLeF in ocasion des preiscrizions, par supuartâ la sielte cussiente dal plurilinguisim. Di fat, pes scuelis de infanzie, primariis e secondariis di prin grât, tal moment de iscrizion a ogni cicli scolastic i gjenitôrs a son clamâts a sielzi l'insegnament dal furlan.
Passe il 76% dai gjenitôrs al sielç il furlan tes scuelis de infanzie e primariis.

Le campagne stampe e a cjapât dentri inserzions sui principâi cuotidians e setemanâi in cjarte dal teritori furlanofon e sui portâi di informazion in linie. Cun di plui, e je stade amplificade midiant dai profîi Facebook e Instagram de Agjenzie e di un video che al spieghe parcè che une vore di gjenitôrs a àn za sielzût l'insegnament dal furlan pai lôr fîs.
**arlef.it/progjets/furlan-a-scuele/**







# Melodia di **Sapori**

*Durante il Festival di Sanremo, il Friuli Venezia Giulia è stato protagonista con i suoi prodotti e i suoi vini. E lo chef Scarello ha conquistato tutti con un menu eccezionale*

Nell'edizione numero settanta del Festival di Sanremo anche il Friuli Venezia Giulia è stato protagonista. Mentre sul palco dell'Ariston si esibivano gli artisti in gara, nel dietro le quinte del Palafiori il territorio e i prodotti tipici della nostra regione conquistavano i palati degli ospiti. L'iniziativa è stata di PromoTurismoFVG, che è stato partner dell'area hospitality Casa Sanremo, accanto all'Ariston, frequentata per l'intera durata della kermesse da artisti, membri dello staff, giornalisti, sponsor e personaggi del mondo dello spettacolo. E qui hanno potuto brindare all'importante traguardo con etichette regionali e altri prodotti locali in rappresentanza dell'intero territorio regionale.
Oltre all'aperitivo inaugurale, durante il quale sono stati serviti vini del territorio e una torta, nella Vip Lounge è stato organizzato l'Aperitipico, iniziativa in cui sono stati i prodotti bandiera della regione, come Prosciutto di San Daniele, Montasio e i vini Friulano e Ribolla spumantizzata, a farsi portavoce dell'eccellenza e della qualità per promuovere il territorio. La Vip Lounge è stato il luogo più frequentato dai partecipanti della manifestazione canora, in cui dalla mattina alla sera sono circolati cantanti in gara, discografici e altri volti noti dello spettacolo accanto ai giornalisti, che proprio in quest'area hanno registrato interviste in diretta o servizi da mandare in onda nelle giornate del Festival sulle maggiori reti nazionali.
Il clou della presenza è stato con un tiramisù per 500 persone con il logo del Friuli Venezia Giulia. È stato infatti il dessert più popolare del mondo, dolce originario della nostra regione, a salire sul palco e a prendere per la gola gli ospiti de "La sera tutti a casa". A prepararlo Emanuele Scarello - del ristorante "Agli Amici dal 1887" di Udine, due stelle Michelin - che per l'occasione ha vestito i panni del pasticcere gourmet per realizzare il dolce della tradizione del Friuli Venezia Giulia.




Lo stesso chef Scarello ha firmato il pranzo e la cena targata Friuli Venezia Giulia, proponendo gli ingredienti e le ricette della tradizione riviste in chiave contemporanea e creativa: una crema di fagioli borlotti, olio del Carso e soffio di stravecchio e un primo a base di orzo mantecato al cavolo friulano, salsa alle sarde e polvere di polenta. A seguire il filetto di maiale affumicato con verze stufate e latte al cren per chiudere con il dolce "come uno strudel con ricotta di malga alla grappa friulana".






## Aperta con un evento culinario la festa per i 60 anni dalla fondazione

# Domenie furlane a Basilea

La polenta, sebbene cucinata sul fuoco a legna ed affiancata persino alla salsiccia o a qualche altra pietanza, non riesce più ad attrarre nel tempo gli appassionati della cucina friulana. Così il Fogolâr di Basilee ha intrapreso la... via della "Linea Verde" organizzando ogni anno, a metà gennaio, una promozione di alcune delle nostre specialità culinarie di livello, importate fresche e tutte rigorosamente Dop, presentate appunto più volte da aziende alla omonima trasmissione di Rai 1. E' così che sono arrivati muset e brovada, cjarcions, prosciutto di San Daniele, polenta e formaggio, frico nelle varie versioni e via elencando. Ha avuto così origine la "Domenie furlane" alle porte di Basilea, che continua ad avere un forte richiamo sui partecipanti friulani, ma anche su molti Svizzeri. Nel corso degli anni sono stati promossi anche incontri d'alto livello, coinvolgendo nell'ambito svizzero molti ristoratori oltre agli operatori alberghieri. Memorabile al riguardo la manifestazione nel corso della quale il nostro **Bruno Pizzul** ha fatto da ambasciatore della cultura enogastronomia friulana, all'insegna del tema "Il Friuli: le profonde radici, i rami aperti al mondo".

*I piatti di alto livello sono stati preparati interamente per l'occasione dai soci del Fogolâr renano. Successo di partecipanti e plauso del Console d'Italia*

Gli oltre 200 intervenuti al tradizionale incontro enogastronomico promosso e organizzato ogni anno interamente dai membri del Fogolâr di Basilee hanno tributato un caloroso applauso alla " Clape dala Domenie furlane dal Fogolár di Basilee" composta da una trentina di soci, distribuiti in vari settori, dove esprimono al meglio il loro talento gastronomico. Il Console d'Italia a Basilea, l'avvocato **Pietro Maria Paolucci**, non ha voluto mancare al riuscito incontro, portando il suo plauso unito a un cordiale saluto ai numerosi presenti.

Si è così rinnovata, in una atmosfera di spontanea cordialità la promessa di rincontrarsi lungo l'arco dell'anno alle varie iniziative che il Consiglio direttivo del Fogolâr di Basilee promuove sin dal suo insediamento, avvenuto all'inizio degli anni 2000. Sullo sfondo di questo scenario viene diffusa costantemente da parte del Fogolâr una capillare informazione sulla cultura e le offerte turistiche della nostra Regione. Incoraggianti al riguardo sono i programmi di visita in Friuli per una decina di giorni organizzati dal "Basler Zeitung", uno dei maggiori quotidiani svizzeri e dalla sezione pensionati del colosso farmaceutico Novartis, con sede proprio a Basilea.



## L'impegno del Fogolâr di Jaguari, il più recente in Brasile

# Friulanità da riscoprire

*Il ricercatore César Murari, partecipando alla conferenza dedicata alla storia dell'immigrazione nella città, ha illustrato la cultura italiana e friulana*

Continua con successo l'attività di sensibilizzazione alla riscoperta della friulanità, intrapresa da poco più di un anno dal Circolo di Friulano di Jaguari, il più giovane dei Fogolârs del Brasile. Il ricercatore **César Murari**, componente del direttivo del Circolo Friulano, ha partecipato alla conferenza dedicata alla storia dell'immigrazione a Colonia Jaguari, illustrando nello specifico la cultura italiana e friulana. La conferenza si è svolta nella sede della scuole di Jaguari alla presenza dei bambini e dei loro genitori, del sindaco **Roberto Carlos Boff Turchelo**, dell'assessore alla Cultura e della funzionaria comunale **Elis Bolzan**, del direttivo del Circolo Friulano. Murari ha svolto un lavoro encomiabile dal punto di vista educativo e identitario, propedeutico alle importanti celebrazioni che interesseranno Jaguari nel 2020 in occasione del 100° anniversario della fondazione del Comune e dell'uscita dell'opera in tre volumi dedicata ai 150 anni di storia dell'immigrazione italiana nel Rio Grande do Sul.




I componenti del Circolo friulano di Jaguari



# Friulani da tre continenti alla cena a Sydney


Alcuni dei partecipanti alla cena a Sydney

Lo scorso 13 dicembre 2019 il Fogolâr Furlan NSW di Sydney ha ospitato a cena **Roberto e Heather Clocchiatti** della Famee Furlane di Toronto, in Australia per un viaggio alla scoperta della grande nazione. Ha partecipato all'incontro conviviale anche una giovane socia del Centro Friulano di Sunchales - Santa Fe, Argentina, **Victoria Cagliero** che si trova in Australia per una "working holiday". Alla bellissima serata conviviale hanno partecipato circa 30 persone. Colgo quest'occasione per inviare a tutti i lettori i più cari saluti per l'anno nuovo, da parte del presidente **Angelo Donati**, del Comitato e di tutti i nostri membri.
Mandi

*Mirella Riga - Segretaria Fogolâr Furlan NSW*

## ITALIA - Fogolâr Furlan della Vicentina

# Giuseppe Astori personaggio dell'anno

*Consegnato il prestigioso riconoscimento al biologo originario di Tolmezzo, che lavora a Bassano e ha collaborato in passato anche con un premio Nobel*

Il Fogolâr Furlan della Vicentina, da anni attivo, continua con i suoi incontri tesi a mantenere l'identità friulana, quella che, purtroppo, si sta annacquando per mille ragioni. Tra i principali impegni c'è la scelta del personaggio dell'anno, cioè una persona con forti collegamenti friulani pur operando fuori regione.
Ed è così che, per il 2019, è stato nominato il biologo **Giuseppe Astori**, carnico di Tolmezzo, che lavora alla Cellfactory, la fabbrica delle cellule di Bassano del Grappa che ha la sua sede a Palazzo Baggio, uno stabile del Seicento a pochi minuti a piedi dall'ospedale. L'incontro è stato preceduto da una messa in friulano celebrata da padre **Ireneo** all'Eremo di San Pietro di Mason Vicentino. In questi laboratori farmaceutici si fabbricano cellule che diventano veri e propri farmaci per curare varie malattie del sangue, ma non soltanto. Le cellule sono la nuova frontiera della terapia che si chiama appunto "terapia cellulare". Si è verificata una grandissima rivoluzione nella terapia oncologica e l'autorizzazione ad eseguire queste terapie così complesse è stata data all'ospedale di Bassano che collabora con l'Università. Strutture come quella di Bassano, l'unica operante nel Triveneto, se ne contano in Italia appena una decina.


Giuseppe Astori mentre riceve il simbolico cjavedâl dal presidente Enzo Bertossi

Ebbene Astori con la tenacia e la determinazione tipiche dei carnici, si è buttato a capofitto in questo settore, dopo aver operato in Svizzera e Germania, nel Centro tumori di Heidelberg dove ha lavorato a fianco del professor **Harald zur Hausen** che ha ricevuto nel 2008 il Premio Nobel per la medicina.
La montagna è l'altro grande amore di Astori: è infatti istruttore nazionale di alpinismo e di scialpinismo. Ha conosciuto la moglie, di Treviso, al rifugio De Gasperi sulle Dolomiti pesarine. All'incontro per la nomina del personaggio ha attivamente partecipato l'ingegner **Gabrio Piemonte**, componente del consiglio dell'Ente Friuli nel Mondo e presidente del Fogolâr di Mosca. La presenza di Piemonte è stata molto apprezzata dagli associati del Fogolâr Furlan della Vicentina.
Per il festeggiato, il biologo Astori, malasanità e disprezzo della montagna non esistono.


La consegna della pergamena ad Astori





# Friulani **fatevi avanti!**

*Il presidente del Fogolâr di Verona ha invitato gli associati a proporsi per gli organi direttivi*

Don **Emilio Comuzzi**, originario di Rivignano, domenica 15 Dicembre nella Capella dell'istituto Salesiani San Zeno, ha celebrato la tradizionale santa messa in lingua friulana. Animava la funzione religiosa il Gruppo corale del Fogolâr di Verona, diretto dal Maestro **Claudio Tubini**. Come da tradizione, a fine celebrazione il Coro ha intrattenuto i numerosi presenti, friulani e simpatizzanti, con una serie di melodie natalizie alternate da canti della tradizione friulana.
Non sono mancati gli applausi ad ogni canto e, soprattutto, a fine concerto. Al successivo pranzo sociale nel ristorante Corte Poli di San Martino Buon Albergo hanno partecipato oltre 130 persone, con gradito ospite il professor **Gianni Lollis**, friulano di Palmanova e da tanti anni residente a Verona, dove ha raccolto tanti successi come insegnante d'arte, affermato pittore, critico d'arte e presidente della Società Belle di Verona. Lollis, autore del tradizionale piatto artistico 2019 del Fogolâr, assieme al suo presidente **Enrico Ottocento**, ha consegnato un esemplare del piatto artistico a tutte le signore e che hanno collaborato nell'anno per la buona riuscita delle varie attività svolte nella sede sociale.
Tra una portata e l'altra Ottocento ha presentato la sua relazione di fine mandato, soffermandosi sullo stato dell'associazione che, pur mantenendo negli anni un costante livello di attività, alcune di notevole successo, soffre per la mancanza di ricambio nei suoi organi direttivi. Il presidente ha sollecitato vivamente i soci a partecipare alla prossima Assemblea straordinaria, che sarà convocata entro marzo 2020, dove confermerà di non essere più disponibile alla carica di presidente e pertanto si rende necessaria la disponibilità di nuovi candidati al futuro Consiglio direttivo che, come da statuto, dovrà eleggere il nuovo presidente e assegnare le varie cariche degli organi direttivi.
Il tradizionale pranzo di Natale del Fogolâr Furlan di Verona è stato allietato quest'anno dal menestrello e cantastorie friulano **Dino Piu**, conosciuto anche come "Dino Chitare", e dalla sua band (**Andrea Grosso** e **Omar Malisan**).



Il piatto disegnato da Gianni Lollis

"Dopo Londra, Vienna, Velaine-sur-Sambre (Belgio), Pastow (Cornovaglia), Vrnika (Slovenia)" ha spiegato il presidente Ottocento, anche la nostra città ha voluto ascoltare il cantautore friulano, che è quindi approdato di buon grado anche a Verona con il suo carico di aneddoti, cultura friulana e tanta buona musica. Due i Cd realizzati dall'artista, "Miôr cjantâ che nò vaî" e il più recente "Nisun sa a cui che i tocje", entrambi prodotti dall'associazione culturale Fûr Timp di Gonars grazie a un'idea del suo presidente Riccardo Schiff. "Quello che ci sta a cuore - ha spiegato Schiff - è valorizzare la lingua e la cultura friulane, anche al di fuori della nostra regione e trasmettere ai giovani interesse e passione per la tradizione friulana. Il gruppo è stato molto apprezzato dai partecipanti friulani e pure dai veronesi presenti. Avrebbe meritato uno spazio più ampio in sala, ma la numerosa partecipazione all'evento (in parte non prevista), ha ridotto notevolmente l'area dedicata alla musica.


Alcuni dei partecipanti alla festa

## MADAGASCAR - Fogolâr Malagasy

# Nel museo si impara **quanto vale il riciclaggio**

*Nello stabile messo a disposizione da Anita Cossettini, fondatrice del locale Fogolâr, è ospitata l'iniziativa che spiega alla popolazione come recuperare i rifiuti*

Tulerar, Musee de Recyclage. È il nome del primo museo del riciclaggio in Madagascar. Esporre i rifiuti sotto forma di opere d'arte è la funzione di questo spazio culturale da poco istituito a Toliara, inaugurato e aperto al pubblico sulla strada per il porto. Questo museo del riciclaggio è uno dei pochi al mondo. Si allontana dai sentieri battuti proponendo di fare scoperte attraverso diverse arti contemporanee dal riciclaggio e dal recupero. Sarà in grado di accogliere tutti i visitatori che vogliono apprezzare creazioni artigianali e opere artistiche eccezionali. Molte le autorità che hanno presenziato all'inaugurazione dell'iniziativa, resa possibile dalla collaborazione con la società Comato, diretta da **Anita Cossettini**, friulana e fondatrice del Fogolâr Furlan del Madagascar, che ha messo a disposizione lo stabile, oltre a Sems e Apmf. Questo gioiello, situato nel cuore di Toliara, è il frutto del progetto dell'organizzazione non governativa Welthungerhilfe (Whh), finanziato dal Ministero federale tedesco per la cooperazione economica (Bmz). Dedicato alla protezione dell'ambiente attraverso la valorizzazione artistica delle risorse altrimenti destinate a diventare rifiuti, Tulé'Art è un luogo di sensibilizzazione ed educazione, oltre che una mostra artistica, di espressione, scambio e incontro, volti a tutelare il nostro habitat e, in particolare, a proteggere l'oceano. Si tratta di una risorsa a disposizione della popolazione perché mostra a tutti che i rifiuti non sono solo destinati a essere distrutti, ma possono essere valorizzati e trasformati in altre cose utili e belle. In effetti, chi avrebbe mai pensato che un semplice cartone potesse fungere da lampadario, che una bottiglia di plastica sarebbe stata usata come oggetto di decorazione o come parete? E poi, si può realizzare una statua con i soli sacchetti utilizzati nella raccolta di un giorno, o utilizzare le bottiglie per costruire un filtro biologico in un acquario con pesci. L'obiettivo è che le persone si ispirino alle opere esposte e siano incoraggiate a non gettare rifiuti ovunque, a mantenere quindi la nostra città pulita e a proteggere l'oceano. Queste opere, realizzate dal recupero, trasformazione e adattamento di vari materiali abbandonati, sensibilizzano sugli effetti dell'inquinamento sulla vita marina. "La pulizia della città non dipende esclusivamente dal progetto e dal Whh - ha affermato Erody Misakely, sindaco di Toliara -. Inizia con ognuno di noi e le nostre azioni di riduzione, riutilizzo e riciclaggio. Il museo servirà da modello". Ha presenziato all'inaugurazione anche il dottor **Alexandre Georget**, ministro dell'Ambiente e dello Sviluppo sostenibile, fondatore del partito Green Hasin'i Madagasikara, nonché friulano di cuore visto che ha sposato una friulana di Venzone; ancor prima di essere un politico è un ambientalista convinto. "Possiamo fare qualcosa anche a livello di comunità locali come e soprattutto a livello dell'Assemblea nazionale – ha ribadito Georget - in cui possiamo sviluppare e adottare una politica ambientale sostenibile". Con rammarico il ministro ha ricordato che la maggior parte della popolazione non sia in grado di preservare questo ambiente a causa della povertà. Ad esempio, è costretta a distruggere la foresta per sopravvivere. „Tutto ciò non ci scoraggia. Attualmente - ha concluso Georget - stiamo collaborando con scuole e chiese per realizzare il nostro progetto di rimboschimento nelle aree abitate. E gli studenti sono coinvolti nel nostro progetto".


Anita Cossettini con il ministro Alexandre Georget

## FRANCIA - Fogolâr Furlan de Vuascogne

# **La Befana** nel cielo della Francia



*Successo di pubblico per l'evento che si ripete da dieci anni nella capitale della Guascogna, dove il pignarûl è allestito dal locale Fogolâr*

Sabato 4 gennaio, alla vigilia dell'Epifania, ad Auch, capoluogo del Gers e capitale della Guascogna, come è avvenuto l'anno scorso, la Befana è scesa da una torre della cattedrale, davanti a tantissimi spettatori. Con la facciata della cattedrale a fare da sfondo, illuminata con i colori della bandiera italiana, si vedeva benissimo la strega mentre, a cavallo della sua scopa, scendeva piano piano salutando il pubblico che gremiva il sagrato. La discesa è cominciata verso il tramonto seguita da almeno tremila persone. Una volta arrivata a terra, come di solito, la Befana ha distribuito caramelle e, naturalmente, anche il carbone ai bambini, più di trecento, arrivati per aspettarla e salutarla! Terminata la distribuzione dei doni ai più piccoli la Befana è andata a accendere il „pignarûl", accompagnata dai bambini che per tutto l'evento hanno girato e ballato attorno al fuoco. Tantissima. come dicevamo, la gente arrivata per assistere a quest'evento.
Per tutti i presenti a loro disposizione, prima che si allontanassero allontanarsi, era pronto un bicchiere di vino caldo aromatizzato. Da dieci anni, la festa della Befana la organizzano e allestiscono gli "Amis italo-gascons".
Da tre anni, alla manifestazione contribuiscono in maniera determinante altre due associazioni, il "Comité de Jumelage Castin-Duran (Gers) - Ruda (Friûl)" e il nostro "Fogolâr Furlan de Vuascogne" che ha materialmente realizzato il "pignarûl" e offerto il vino caldo.
Visto l'incredibile successo di spettatori raccolto da questa manifestazione, gli organizzatori hanno già dato appuntamento alla prossima e senz'altro bellissima edizione 2021 della festa della Befana.

*Italo Scaravetti*
*Presidente Fogolâr Furlan de Vuascogne*

## ARGENTINA - Società Friulana di Buenos Aires

# E la ligrie e je da i zovins... di **92 agns**

*La None ha festeggiato l'importante traguardo con una grande festa*

Domenica 10 novembre il Fogolâr Furlan più vecchio fuori dell'Italia ha festeggiato il suo 92° anniversario con un pranzo per i soci e gli amici che partecipano alle varie attività.
La Società Friulana Buenos Aires è stata fondata da un gruppo di friulani trasferiti in città, durante la seconda ondata di migranti arrivati in Argentina. Un suo fiore all'occhiello è il laboratorio di friulano di Galliano De Agostini, portato avanti da 15 anni. Ma anche la casa editrice "Ediciones Friulana Buenos Aires" con libri, Cd, una rivista e tanti progetti; il ciclo Cinema italiano o friulano che abbina i film con cibo tipico e i vari corsi di lingua e cultura italiana come il "Cappuccino letterario alla Friulana".
Per questo 92° anniversario il Consiglio Direttivo ha organizzato una bellissima festa per 150 persone, tra soci, alunni dei corsi e partecipanti di tutti gli eventi culturali. Sono venuti dalla Famiglia Friulana di Montevideo, con il presidente Bernardo Zannier, dalla Famiglia Friulana di La Plata con Ricardo Gregorutti e Luisa Battel del Fogolâr Furlan di Jauregui. Il gruppo "Cogos furlans" formato dai soci e che cucina da qualche anno per la None ha proposto un menù con piatti friulani. La musica proposta da Federico Aldave Vallejos e Marco Cancian, giovane musicista che è già un rock star, ha fatto ballare tutti al suono di "E la ligrie e je dai zovins". E la None, senza fretta e con calma, cammina verso il suo 100 compleanno…



*Noemi Salva*
*Segretaria Consiglio Direttivo*
*Partecipa al gruppo "Cogos furlans"*

di **SILVANO BERTOSSI**

## **Eccellenza**: prosciutto di San Daniele

La fettina rosa di San Daniele è sottoposta a dazi, mal copiata, poco difesa e addirittura falsificata. È una eccellenza che tutti ci invidiano e che, in un modo o nell'altro, è vilipesa. Il prosciutto di San Daniele è un prosciutto crudo stagionato, riconosciuto come prodotto a Denominazione di Origine Controllata dallo Stato fin dal 1970 con la legge n. 507 e, dal 1996, dall'Unione Europea come prodotto a Denominazione di Origine Protetta.
Le sue caratteristiche uniche e irripetibili sono dovute al particolare ambiente geografico. Viene prodotto dalle 31 aziende aderenti al Consorzio che opera in un comune di 35 chilometri quadrati e conta poco più di 8.000 abitanti. Una zona dove si incontrano i venti freddi che scendono dalle Alpi Carniche e la brezza tiepida e salmastra dell'Adriatico, mentre il corso del fiume Tagliamento, che lambisce la collina, fa da termoregolatore naturale.
Si creano così le condizioni ottimali che permettono di conservare perfettamente la carne, grazie anche al sale marino senza l'uso di alcun additivo. È fatto solo ed esclusivamente con cosce di suini italiani provenienti dagli 4.000 allevamenti autorizzati, tutti ubicati nelle dieci regioni del centro-nord Italia (Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Marche, Umbria, Toscana, Lazio e Abruzzo). Per il suo elevato valore nutrizionale e la sua facile digeribilità, garantita da una stagionatura non inferiore ai 13 mesi, il prosciutto di San Daniele è indicato in qualsiasi dieta come alimento ideale per bambini, anziani, sportivi. Al Bit di Milano, Borsa dell'informazione internazionale e del turismo, ci sono molti e, particolarmente le modelle, che all'ora giusta si presentano allo stand del Friuli Venezia Giulia perché sanno che lì trovano in abbondanza delle fettine rosa miracolose che non ingrassano ma nutrono.

## Le meravigliose **ninfe del Noncello**

Il fiume Noncello ha favorito, nel tempo, la crescita di Pordenone. Infatti Portus Naonis è stato un attivo porto fluviale e mercato voluto dagli imperatori tedeschi e assegnato fedelmente agli Asburgo tra il 1282 e il 1508, sviluppando una nobile cittadina su cui si sono alternate la dominazione veneziana e quella asburgica. Ed è proprio con il conseguente movimento di imbarcazioni, crocevia di merci, persone e lingue, che il Noncello ha favorito l'economia di Pordenone.
Si fratta di un tipico corso d'acqua di risorgiva, con portata e temperatura costanti tutto l'anno, salvo la presenza di eventi atmosferici.
Un tempo nel Noncello vivevano le Ninfe. Questo lo assicura il poeta veneziano del Cinquecento, Andrea Novagero, che tanti contatti ebbe con Pordenone e che scrisse un canne in onore delle "Nympoae Naucelides". Nel Settecento, quando i lumi razionalistici si sostituirono alle piacevoli divagazioni della fantasia, il Noncello anzichè di ninfe risulta essere ricco di gustosi tèmoli e trote. Pordenone è legata al suo fiume e all'irripetibile ambiente dove scorre, lento, maestoso, limpido e fresco.
D'inverno i gabbiani lasciano il mare e trovano ospitalità dalle parti del Noncello che offre loro di che vivere. Non è raro vedere qualche cigno dopo una sua fuga dal laghetto del vicino Parco Galvani. Contrariamente a molti altri fiumi che scorrono all'interno delle città il Noncello non è stato urbanizzato.

## **Allarme obesità** tra i ragazzi friulani

Il 30 per cento dei ragazzi friulani è in sovrappeso. In tema di salute, in base all'indice di massa corporea, un friulano su tre supera, delle volte anche di molto, il peso standard. Ad affermare questa statistica è Giorgio Brandolin, presidente del Coni del Friuli Venezia Giulia. Un dato allarmante che fa riflettere. Le rilevazioni riscontrate dicono che un terzo dei ragazzi che frequentano le scuole elementari soffre di obesità. A cosa è dovuto questo fenomeno? I fattori che determinano questa patologia sono principalmente l'alimentazione e poco moto. Troppe merendine, dolciumi e via discorrendo, poca pratica sportiva, molta vita sedentaria davanti alla televisione o alle prese con cellulari e altri ammennicoli vari che sono diventati il sancta sanctorum del nostro tempo. L'attività fisica e l'alimentazione corretta e controllata sono essenziali per una giusta crescita, stile e programmazione di vita. Ed è bene che tutto questo sia promosso, incentivato e attuato dai giovani fin dalle scuole elementari con opportune azioni e regolamenti disciplinari. "Siamo contenti - ha sostenuto Walter De Bortoli, assessore allo sport di Pordenone al convegno 'Prevenzione cardiovascolare nell'attività sportiva agonistica e non agonistica' - che il certificato medico non sia una pura formalità ma una regola". "Deve essere - ha continuato - un attestato di idoneità allo sport rilasciato da strutture medico sportive collocate nel territorio". Anche nell'Udinese ci si adopera per arginare e monitorare questo fenomeno dell'obesità infantile e anche di quella adulta. Fare movimento, fare attività sportiva, insomma preoccuparsi del proprio fisico sia in età di crescita che successivamente in età adulta. Meditate gente!





### Il Friuli è una terra ancora tutta da studiare, partendo dal suo passato

# La nostra storia **segreta**

di **ANGELO FLORAMO**

Esiste sempre una storia segreta. È quella che si infratta tra le pieghe della Storia dei grandi. A me piace chiamarla Storia 'sub specie humanitatis', perché non si interessa delle grandi battaglie o della biografia degli uomini illustri, ma va a ricercare le vite della gente comune, quella come noi, ne indaga i sogni, le paure, le speranze. È quasi condannata a restare segreta perché non interessa a chi crede che il tempo sia forgiato dagli eroi. Per questo non si trova mai sui libri. Bisogna inseguirla nei contorni dei paesaggi, farne uscire la voce aprendo i faldoni impolverati degli archivi o i tomi pesanti delle antiche biblioteche da cui sempre scaturisce la meraviglia della scoperta attraverso le fonti dirette. Il Friuli è sempre stato considerato una terra marginale, di frontiera. Un luogo in cui gli stati nazionali nel passato si sono contesi pochi metri di terra pagandoli con il sangue di milioni di esseri umani. Nell'immaginario collettivo degli italiani è una regione strana, dove si parla una lingua incomprensibile. È già tanto che non venga confuso con il Veneto o con il Trentino. È già molto se si riesce a collocarlo in prossimità di un confine. In verità sono due: quello con l'Austria e quello con la Slovenia, che molti, ignorando l'orrore che ha preso piede all'inizio degli Anni '90, si ostinano ancora a chiamare Jugoslavia. Questa terra apparentemente così marginale è stata per secoli il cuore di un'Europa plurale, di popoli, lingue e culture che qui, in Friuli, si sono incontrati, modellando il paesaggio, edificando villaggi e città, erigendo archivi e biblioteche. Vivendo spesso a fatica, ma sempre con grande dignità e fierezza. Sono ancora molte le storie da raccontare, quelle che rimangono nascoste. Non solo per la marginalità del territorio in cui sono nate e cui si è già accennato, ma anche perché - come amava ripetere Jacopo Valvason di Maniago (1568) - le antiche scritture, i documenti, le cronache, le mappe sono spesso finiti nei roghi appiccati dai tanti eserciti invasori che sono passati attraverso le nostre contrade. E quanto non è finito in cenere spesso è stato razziato perché considerato prezioso o più prosaicamente compromettente, portato altrove, dove ancora giace all'insaputa del mondo. L'idea invece che esista ancora una montagna di carte mai lette da nessuno accende un appetito che difficilmente potrà essere saziato nel breve tempo concesso a una vita. L'incrocio delle fonti più eterogenee stimola quel gusto per la problematicità che deve essere necessariamente sottesa a ogni investigazione. Le carte acquisiscono in tal modo parola e colore, diventano preziosissima fonte primaria capace di restituire una serie di informazioni del tutto inedite, che hanno focalizzato problematiche mai prima debitamente studiate o comunque appena sfiorate dalla letteratura specialistica. Debitamente interrogato, il documento apre sempre nuove strade di ricerca, ancora tutte da percorrere. Tutto il resto è Storia.


Affresco nella chiesta di Provesano di San Giorgio della Richinvelda


Monastero di Cividale

## Eligio Pascolo racconta l'epopea della sua famiglia

# Il saluto di un abbonato speciale



Abbiamo ricevuto una lettera manoscritta da Eligio Pascolo, 88 anni, residente a Desenzano del Garda assieme alla sua dolce metà, Rosina Mardero, sposata quasi 62 anni fa nella sua terra d'origine, Gemona del Friuli. Pascolo la nostra regione non l'ha mai dimenticata: si tiene informato sugli avvenimenti e legge sempre la rivista di Friuli nel Mondo, come racconta nella missiva indirizzata proprio all'ente. Anche per il 2020 ha rinnovato l'abbonamento, e non solo per sé: ha, infatti, diversi parenti all'estero. Le nuove generazioni, tuttavia, non sanno leggere l'italiano e il friulano: "ormai siamo rimasti pochi superstiti, ma ce la metteremo tutta per resistere ancora qualche tempo", scrive. Il suo pensiero va a quei familiari e compaesani lontani che da un po' di tempo non ci sono più. Ricorda la cognata Marina, nata nel '24 a Gemona e deceduta nel 2018 in Australia, terra che raggiunse nel '54 per seguire il marito Enrico, emigrato per lavorare. Diventata bisnonna di tre pronipoti, era una persona molto disponibile: Eligio aveva fatto più volte visita a lei e al suo 'clan' oltreoceano, "accolto come un signore". In Australia trovò fortuna anche il suo amico Angelo Luigi Job, classe '22, di Ospedaletto di Gemona, mancato lo scorso maggio. Rientrato dal fronte russo con una grossa ferita, approdò nella terra dei canguri nel '52, dove ebbe due figli con la moglie Lucia. Fondò la sezione dei Reduci di Russia – U.N.I.R.R. – di Melbourne e "fu decorato da medaglia d'onore dal Governatore dello stato del Victoria, e di cavaliere al merito della Repubblica italiana per aver contribuito alla ricerca di molti commilitoni caduti sul fronte russo". Lo scorso agosto, infine, a Cachan (Francia), è scomparso Carmelo, fratello di Eligio. Nato nel '29, si recò oltralpe nel '47, dove si inserì in una ditta che eseguiva scavi e palificazioni per fondazioni di fabbricati. Era benvoluto dai datori di lavoro e felice con la moglie Lilian e il figlio Serge, ma una cosa è certa: "Ospedaletto, Gemona, il Friuli, li aveva sempre nel cuore". Pascolo nel concludere la sua lettera si scusa per la grafia, come fatto anche nelle prime righe, salutandoci con un "Mandi veramentri di cûr", ma dopo aver letto quanto ci ha scritto pensiamo che non ci sia davvero nulla di cui scusarsi.
Anzi, ricambiamo, sinceramente e di cuore, anche a nome di tutti i lettori.


Eligio Pascolo e Rosina Mardero in occasione del loro anniversario di matrimonio





## Il festeggiato ricorda il suo illustre nonno Domenico Del Bianco

# Grande festa per i **90 anni** di Silvano Giuliani

Ha compiuto 90 anni Silvano Giuliani, da sempre socio e fondamentale animatore assieme alla moglie Elena, del Fogolâr Furlan di Firenze. I coniugi Giuliani hanno voluto festeggiare con il Fogolâr e hanno organizzato una bella festa che si è caricata di un valore identitario aggiuntivo, perché Silvano è il nipote di un gigante della friulanità, l'editore Domenico Del Bianco.
Accanto all'affetto ed alle congratulazioni per lo splendido traguardo raggiunto il Fogolâr di Firenze coglie l'occasione per ricordare la figura del nonno attraverso gli indelebili ricordi del nipote, che continua, molto degnamente, questo filone culturale della famiglia, avendo dimostrato accanto alla professione di chimico, capacità di poeta.
"Con ritrosia e timore spinto dal nonno Meni Muse (così veniva chiamato Domenico del Bianco) entravo bambino fra le quattro mura scorticate, con il fracasso delle rotative che si mescolava all'odore dell'inchiostro … Chi poteva pensare, allora, al ruolo che avrebbe avuto questa casa editrice nella diffusione della cultura friulana e non! È il giornale, di spirito liberale, "La Patria del Friuli" che registrava con puntigliosa meticolosità gli eventi di cronaca che riguardavano la nostra "piccola patria". Ancora oggi ricordo come mia madre Orsolina mi facesse notare l'entusiasmo e la tenacia unita a una straordinaria voglia di fare di mio nonno Domenico. Egli nacque nel 1855 da una famiglia molto povera ma ebbe la tenacia di studiare con grande profitto, cosicché quando Camillo Giussani, vivace professore del locale ginnasio, fondò "La Patria del Friuli" (1877), Domenico, da modesto operario tipografo diventò giornalista-collaboratore di Giussani e successivamente direttore e proprietario del quotidiano. Il giornale ebbe un grande successo, ma fu chiuso nel 1931 "in omaggio alle direttive del regime fascista". Fu un brutto colpo per Meni Muse che ne morì sei mesi dopo. Grande interesse suscitarono anche le "Pagine friulane" (1888), rivista mensile, diventata una preziosa raccolta di studi e documenti riguardanti la storia, la letteratura e le tradizioni popolari della regione.
L'eredità di Domenico Del Bianco fu raccolta dall'unico figlio maschio Giuseppe (le quattro sorelle avevano allora un altro destino …) che non solo porta avanti la casa editrice, ma come studioso è ricordato per i quattro volumi "La Guerra e il Friuli". Inoltre egli è stato uno dei fondatori della Filologica Friulana, è stato promotore del Messagero Veneto e dell'Ente Friuli nel Mondo. Dopo la morte di Giuseppe i figli Nino e Umberto portarono avanti la casa editrice.
Oggi quando mi assalgono i ricordi di famiglia penso che anche mia figlia Valentina, che ha lavorato con passione per vent'anni nel settore dell'editoria milanese e ha scritto il libro "Noi", porti nel suo Dna le tracce di Meni Muse.
Non dimentichiamo che mio nonno era anche un poeta dialettale, dalla vena facile, senza pretese, sempre di buon umore.
Vorrei concludere con alcuni versi tratti da una sua poesia che mi sembra riflettino il senso che lui dava alla vita:




*"Benedèt cui*
*c'al passe su la tiare*
*Come rojuz*
*cujèt limpid, c'al ten*
*Morbid intor di sé*
*simpri il terèn*
*Cussi che spontin*
*verd e flors in gare."*
*Rita Zancan*

*Rita Zancan Del Gallo,*
*presidente Fogolâr Furlan*
*di Firenze*

# **Addio** alla fondatrice del Fogolâr Niagara



Dopo una brevissima malattia, l'11 dicembre 2019, Allegra Luciana Zuliani, vedova Degano è spirata in silenzio e in pace, circondata dalla sua famiglia. Allegra era nata a Bressa di Campoformido, il 10 ottobre 1927, in una famiglia di 8 fratelli e sorelle. Il marito Albano Degano, originario di Pasian di Prato, era mancato nel 2010. Attorno a lei si sono stretti i famigliari, in particolare i figli Doriano, Paul, sua figlia Joanne e la cognata Rita Degano, i sei nipoti, Celina, Genna, Olivia e Quentin Degano, Anthony ed Elio Caruso e tre bellissimi pronipoti, Ella e Leo Schonberger e Nolan McKillop. "Allegra ci mancherà molto - hanno scritto i parenti e i discendenti sparpagliati in Canada, Italia, Inghilterra e Svizzera e i suoi amici del Club Roma Bingo.
Questa donna era profondamente legata alla sua famiglia e alle sue origini friulana. "Allegra ha voluto gratificare tutti noi con la sua eccezionale cucina - hanno scritto i suoi nipoti -. Grazie mamma, nonna, bisnonna per il tuo amore e per la tua premurosa attenzione sul fatto che fossimo tutti ben nutriti".
Molto religiosa Allegra rivolgeva sempre preghiere a San Antonio di Padova e al Santuario della Beata Vergine di Castelmonte oltre a essere parrocchiana della chiesa cattolica romana di Santa Maria Assunta a St. Catharines. Allegra arrivò in Canada nella provincia dell'Ontario, nella città di Welland, nell'ottobre del 1952 raggiungendo Albano assieme al quale iniziare una nuova vita. In qualità di sarta professionista, Allegra ha esercitato la sua attività presso il Ladies Wear di Mitchell a Welland e poteva contare su numerosi clienti affezionati. La coppia ha vissuto a Welland fino al 1999 per poi trasferirsi a St. Catharines per essere più vicini alla loro famiglia. Allegra era membro fondatore del Fogolâr Furlan Niagara e membro del Club Roma Seniors.
Anche l'Ente Friuli nel Mondo partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa di Allegra.

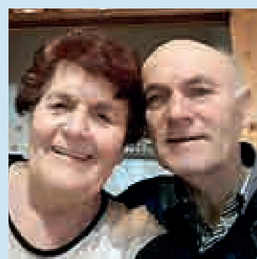
## Il **Fogolâr sardo** ha perso suo padre

Il 16 dicembre 2019 è scomparso Mario Coianiz, nato a Tarcento, classe 1925. Mario era un friulano Doc che ha sempre amato la sua piccola patria e che, nell'ormai lontano 15 dicembre 1991, fece nascere l'unico Fôgolar Furlan della Sardegna, diventandone anche il primo presidente.
L'Ente Friuli nel mondo si unisce alla famiglia in questo triste momento.


Mario Coianiz

## Nozze di smeraldo, **auguri dal Brasile**

Loda Marcuzzi e Serafino De Cecco il 30 gennaio di quest'anno hanno festeggiato le nozze di smeraldo, forti di ben 55 anni di matrimonio. Entrambi originari di Cornino di Forgaria, sono emigrati in Francia nel 1965 dove per tre anni hanno vissuto vicino a Parigi, per poi fare rientro definitivo in Friuli per la nascita della figlia Lorena. Hanno trascorso la carriera professionale come ausiliari nell'ospedale di San Daniele.
Dal Brasile sono arrivati gli auguri della figlia Lorena, psicologa, e dei tre nipotini Hugo, Matteo e Anna. Tutta la famiglia è affezionata lettrice di Friuli nel Mondo …
Naturalmente, dalla nostra redazione i migliori auguri a questa splendida coppia.







### Il ricordo di un emigrante partito da Castelnuovo

# Il Friuli dentro **al cuore**

*La figura di Aldo Dell'Agnola, emigrato in Francia raccontata dal figlio Josée*

Mio padre Aldo Dell'Agnola emigrò in Francia nel 1929 (Villejuif, nella regione parigina) assieme al padre Antonio e a uno di suoi fratelli, Romeo, lasciando il suo nativo Friuli e più precisamente Castelnovo del Friuli, dove era nato il 29 settembre 1914.
Appena arrivato in Francia, mio padre si è iscritto ai corsi serali alla scuola del BTP e ai corsi di francese per integrarsi al più presto; allora lavorava a Parigi dove si recava in bicicletta. Nel 1940, avendo ottenuto la cittadinanza francese, si trasferì in Bretagna dove i suoi amici imprenditori friulani Sabino, Carlo e Oswald Braida(anche loro originari di Castelnuovo) gli fornirono un lavoro durante tutta la durata della guerra. Dopo il 1945, il suo lavoro lo porto in Normandia per la ricostruzione dei ponti, dove nel 1946 conobbe la sua futura moglie - e mia madre -, Paulette (purtroppo deceduta troppo presto nel 1966) e si stabili in questa regione dove lavorò per varie imprese come capocantiere. Dopo 97 anni vissuti pienamente, mio padre si è spento il 12 dicembre 2011 a Bernay (Eure). Era una persona bella e stupenda che ammiravo sia per la sua empatia, la sua generosità, il suo coraggio, e per la sua creatività oltre a essere dotato di una formidabile energia che lo spingeva sempre verso progetti futuristici, fino al suo ultimo respiro. Desidero ardentemente affidarvi le sue foto, con la speranza che possiate conservarle e pubblicarle. Il papà aveva sempre il suo Friuli natale nel cuore e leggeva con molto interesse il vostro bimensile Friuli nel mondo.

*Josée Dell'Agnola*


Aldo Dell'Agnola a 18 anni


Da sinistra, Aldo con un amico


L'ultima immagine di Aldo


Aldo e la moglie Paulette


La festa per i suoi 90 anni

## Il fotografo Giuliano Borghesan da Spilimbergo esportò il Neorealismo

# **Umanista** dell'obiettivo

di **GIANFRANCO ELLERO**

Giuliano Borghesan, spentosi ottantacinquenne il 28 settembre scorso, ci ha lasciato in eredità un prezioso libro intitolato "Fruts. Bambini nel tempo del Neorealismo": era convinto - e noi con lui - che la sua 'ars photographica' avesse toccato il culmine nelle immagini che ritraggono i bambini, colti di solito per strada, come in un réportage. È probabile che in quelle struggenti immagini lui, magari inconsciamente, vedesse se stesso, precoce orfano di madre, costretto dalla vita a cambiare mestiere prima ancora di averne appreso uno. Aveva undici anni, Giuliano, quando la morte del padre, nel 1947, lo costrinse a riporre lo strumento e a prendere confidenza con le macchine fotografiche sotto la guida del fratello maggiore. E così, da apprendista, si ritrovò fra i boschi delle Prealpi Carniche a fotografare alberi, alvei di torrenti, frane, smottamenti e briglie per la Forestale di Udine. Poi si formò nello studio di piazza San Rocco a Spilimbergo, dapprima nel clima creato dalla Pro Loco, che nei primi Anni '50 allestiva grandi mostre di fotografia, poi nel Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia (fondato nel 1955 con Gianni, suo fratello, Beltrame, Bevilacqua, Del Tin, Roiter e Zannier).



Sarebbe potuto arrivare lontano, il ventiduenne Giuliano, perché una foto sulla copertina di "Comunità" (Ivrea, aprile 1956) corrispondeva a una laurea; ma lui nel 1958 abbandono l'Italia per l'amore di Elisa, sua moglie, figlia di emigrati friulani residenti a Casablanca. E per diciott'anni viaggiò instancabile fra l'Atlas, l'Atlantico e il Sahara.
Fedele al suo stile, aveva esportato il Neorealismo in Africa tramite la rivista "Maroc Tourisme", sulla quale aveva pubblicato immagini rifiutate dalla classe dirigente friulana fra i Cinquanta e i Sessanta. Com'era accaduto il miracolo? Evidentemente in Marocco si era capito che Giuliano possedeva il dono della 'pìetas', cioè dell'affettività, della condivisione, della partecipazione, che trasmetteva nei ritratti degli ultimi e degli indifesi: bambini, donne, vecchi. La lente non era per lui un filtro, ma una sonda: non era uno strumento da adoperare per denunce e accuse ideologicamente motivate, bensì un veicolo per un atto d'amore. Come bene dimostra il volume "Fruts", Giuliano Borghesan sulle strade di Spilimbergo e dintorni verso la metà degli Anni '50, e più tardi sulle vie del mondo, era un donatore di humanitas.













## Doppia pubblicazione di Francesca Aiello dedicata a Spilimbergo

# Il cammino diventa una **vera scoperta**

"Tante cose nel nostro quotidiano sono legate ai ritmi veloci. Camminare invece è un'azione lenta. E in questo senso una delle più radicali che si possano compiere". Forse è questa frase di Erling Kagge ad aver ispirato l'architetto Francesca Aiello, urbanista ed esperta di restauri, che ha così realizzato la pubblicazione "Architetture-Cammino intorno a Spilimbergo". Si tratta di due volumi dedicati alla ricerca e alla descrizione di percorsi storici nel territorio pedemontano occidentale del Friuli, attraverso antichi villaggi che circondano la città di Spilimbergo, definita 'Gioiello d'Italia' e nota come 'Città del Mosaico'.
La pedonalità è intesa come mezzo preferenziale per esperienze di percorrenza lenta ed emozionale degli spazi, per l'immersione personalizzata in paesaggi e insediamenti umani, per la percezione e l'osservazione di segni di memoria storica impressi nel costruito, per la fruizione integrata di spazi naturali ed antropizzati, e del patrimonio architettonico, artistico, archeologico.
Il binomio "Architetture-Cammino" sintetizza una modalità di attraversamento e di fruizione 'in punta di piedi' di realtà cosiddette minori rispetto alle mete preferite dai flussi turistici. La ricerca intende far conoscere, attraverso un turismo culturale sostenibile, un territorio che conserva ancora un'ampia varietà di elementi di interesse storico-architettonico-artistico-ambientale da rivisitare, da vivere e da valorizzare.
I percorsi pedonali storici prescelti delineano, nel loro insieme, un anello secondo la direttrice: Spilimbergo, Baseglia, Gaio, Vacile, Istrago, Tauriano, Barbeano, Gradisca e nuovamente Spilimbergo.
Tutti i tratti sono agevoli e di facile percorrenza e si svolgono su strade extraurbane secondarie di antico tracciato (asfaltate o sterrate), oltre che su strade storiche interne ai singoli insediamenti.






Le immagini della presentazione



Il relatore Mauro Pascolini

## La Filologica Friulana ha presentato l'edizione per il 2020

# Un anno di cultura dentro lo Strolic Furlan

Sul finire dell'anno del Centenario, e come sempre puntuale per la ricorrenza di Santa Caterina, la Società Filologica Friulana ha dato alle stampe lo "Strolic furlan" per l'anno nuovo, a cura di Dani Pagnucco, che è stato presentato ieri nella sede sociale di Palazzo Mantica in via Manin a Udine da Mauro Pascolini in una sala gremita di autori, collaboratori e soci del Sodalizio.

Lo "Strolic furlan" viene pubblicato ogni anno fin dalla fondazione della Società, portando avanti la tradizione ottocentesca degli almanacchi popolari il cui più grande esponente fu il poeta Pietro Zorutti.Leggero e vivace, come da tradizione presenta nelle sue 285 pagine storielle, riflessioni, poesie e racconti scritti nelle diverse varietà della lingua friulana. Pagine dalle quali emerge il Friuli di un tempo, ma anche Friuli di oggi – ha commentato Pascolini – a dimostrare come questa storica pubblicazione, pur legata alla tradizione, affronti anche temi attuali. Impreziosiscono la copertina e gli inizi di ogni mese le meravigliose immagini della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, raffigurazioni di animali tratte dal manoscritto 220 su pergamena,




noto come "Epistolario di Antonio Panciera", scritto per il cardinale Panciera intorno al 1415. Sullo "Strolic Furlan pal 2020" scrivono 80 autori, trovano spazio 183 racconti e 94 immagini. Ogni mese una poesia e ogni mese scrivono per noi Gabriella Bucco, Gianni Colledani, Antonino Danelutto, Gianfranco Ellero, Gotart Mitri, Roberto Tirelli; si trovano anche i testi di Novella Del Fabbro, Angelo Floramo, Ubaldo Muzzatti, Celestino Vezzi, Giacomo Vit e altri, mentre arricchiscono il volume i disegni di Annalisa Gasparotto, le fotografie di Giuliano Borghesan e Dario Quattrin e i quadri di Otto D'Angelo. Come ogni anno sono presenti anche i testi dei corsisti che hanno frequentato i corsi pratici di lingua friulana, tenuti dalla Società Filologica in numerosi comuni del Friuli. Con lo Strolic, la Società Filologica è stato presentato anche il Lunari pal 2020, stampato con il sostegno di Civibank, che riprende l'importante apparato iconografico dello Strolic.





## Vedute della città secondo l'interpretazione di Mario Micossi

# Meravigliosa Udine

di **GIANFRANCO ELLERO**

La Società Filologica Friulana ha inaugurato le celebrazioni del centenario, nel settembre dell'anno scorso, con una mostra dedicata a Mario Micossi (1926-2005): allineando nella sua 'cjanive' (un seminterrato quattrocentesco con tetto a botte aperto su via Manin) una trentina di vedute di Udine, realizzate in graffito, all'acquerello e in incisioni all'acquaforte-acquatinta dall'artista di Artegna, la Società ha voluto rendere omaggio anche alla Città di Udine, baricentro, cuore e cervello della friulanità, che nel mondo rappresenta simbolicamente tutta la Patria del Friuli.

Micossi è un figurativo, ma nessuno si aspetti da lui una visione realistica e proporzionata del paesaggio, perché lui, con inesauribile creatività sia formale che cromatica, reinventa la Città a modo suo, ma la lascia miracolosamente riconoscibile in ogni veduta. Micossi non si stanca di variazioni, cromatiche e ambientali, e passa dai colori freddi dell'alba sul piazzale del Castello ai colori caldi e alle ombre

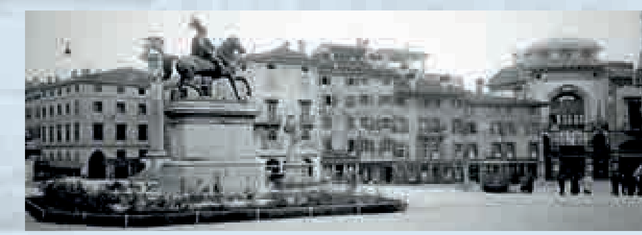




della sera in piazza San Giacomo, dalla Piazza della Libertà in piena luce a un'arditissima compressione prospettica di via Aquileia, dalle vedute verso le Alpi Giulie all'esaltazione della stupenda fontana del Mercato nuovo. È talmente sorprendente l'abilità tecnica posta al servizio della fantasia, che si ha spesso l'impressione di trovarsi di fronte al cilindro di un prestigiatore, perché ogni veduta è diversa dalle altre almeno per la interpretazione coloristica. Guardando le geniali vedute di Udine, da lui composte assemblando 'oggetti' riconoscibili della Città in proporzioni che possiamo definire personali, non è difficile spiegarsi la fortuna che ebbe negli Stati Uniti, dove disegnò quattro copertine e centinaia di graffiti per "The New Yorker" e collaborò con altre testate ("Gourmet", "The Christian Science Monitor"). Pienamente meritata appare anche la sua presenza nelle più grandi collezioni grafiche del mondo, che indichiamo agli emigranti affinché possano godere dal vivo alcune opere del nostro artista: l'Albertina di Vienna, la Yale University, il Fogg Museum at Harvard University, il Boston Museum of Fine Arts, il Chicago Art Institute, la City Library in New York, il Philadelphia Museum of Art, il Brooklyn Museum, il Montreal Museum of Fine Arts, lo Stockholm National Museum, la Stuttgart Staats Galerie, il Worcester Museum of Art, e altre. Quanti altri artisti del Friuli sono antologizzati in collezioni tanto importanti?

# Raccolta fondi per un **documentario storico**

"Udine. 150 anni di storia e celluloide" è il documentario sulla storia della città ideato, scritto e diretto da Roberto M. Cuello, che ha già ricevuto la sponsorizzazione dell'azienda Mw Fed di Ronchi dei Legionari e il patrocinio di amministrazione comunale, enti e associazioni locali. Per realizzare l'opera, però, il progetto ha attivato una raccolta di fondi attraverso il canale di crowdfunding. Ogni piccola donazione diventa importante perché permetterà di realizzare l'audiovisivo e il nome del donatore apparirà nel documentario. Il percorso narrativo ideato da Cuello inizia dalla prima fotografia conservata della città, a partire da essa il documentario intraprende un doppio percorso, storico-sociale-culturale da una parte e storico-estetico-fotografico dall'altra, percorso che nel loro intreccio narrativo attraversa i settori umanistici ed economici più importanti della città; dalle invenzioni alle scienze, dalle arti allo sport, dall'industria all'architettura. Un doppio percorso che analizza e confronta, l'evoluzione e la trasformazione di una comunità centro europea a forte impronta austroungarica, e l'evoluzione e la trasformazione delle tecniche fotografiche.



### L'iniziativa di due amiche ha fatto nascere il biscotto Furlanut pronto a diventare simbolo dolciario di Udine e un gustoso souvenir della città

# Una ricetta antica per una **bontà moderna**


Anna Santini e Giuliana Cuberli

Anna Santini e Giuliana Cuberli, due donne imprenditrici ma anche amiche fin dai tempi della scuola, con lo stesso spirito creativo e molta voglia di mettersi in gioco, hanno aperto un laboratorio di biscotti appena a sud di Udine, a Basaldella di Campoformido. Il desiderio comune è stato quello di investire energie e risorse in un progetto personale e creare allo stesso tempo qualcosa per la propria città.
Udine, città gioiello situata nel cuore del Friuli, è ricca di tradizioni, di storia, arte e cultura, ma è mancante di un'identità dolciaria.
Da questa riflessione è partita la ricerca di Anna e Giuliana, due persone estremamente curiose e unite ambedue dalla passione per la cucina e dal desiderio di dar vita a un dolcetto che rappresenti la memoria storica della città in cui sono nate e cresciute. Dopo tre anni di ricerche dettagliate negli archivi, studi dei vecchi ricettari e varie sperimentazioni, è finalmente nato un 'goloset', come si dice in lingua friulana, realizzato interamente a mano con ingredienti semplici ma genuini appartenenti da sempre alla tradizione contadina come il mais, le noci e il vino.
Storicamente i dolci friulani erano realizzati con questi pochi e poveri ingredienti reperibili sul territorio e venivano consumati prevalentemente nelle occasioni di festa.
Anna e Giuliana hanno realizzato un biscotto, battezzato 'Furlanut', che racchiude la memoria antica, ma allo stesso tempo si avvale di conoscenze moderne perchè privo di glutine e derivati di origine animale in modo tale che può essere gustato da tutti e andare incontro alle varie esigenze dei consumatori.



Secondo obbiettivo, ma non meno importante, è quello di poter offrire questi 'goloset', che simbolicamente racchiudono il cuore di Udine e del Friuli, a quei friulani lontani che hanno lasciato la loro terra, ma che però hanno mantenuto forti le loro radici. I friulani che tornano a visitare i loro luoghi di origine possono così portare via con sé un piccolo dolce ricordo. Questo progetto, molto ambizioso, è diventato ancora più stimolante per il fatto che sono state coinvolte volutamente le aziende produttrici e fornitrici delle materie prime per poter creare una cooperazione sinergica e collaborativa a doppio senso così da poter promuovere tutti i prodotti dando più forza e valore alle piccole imprese del Friuli.
Anna e Giuliana ora si stanno concentrando sul marketing attraverso il sito www.anjul.it, i canali Facebook, Instagram e sulla distribuzione a partire dai negozi di enogastronomia del territorio.
Il marchio "Anjul - Antichi Sapori Moderni", nasce dall'unione dei due nomi, Anna e Giuliana ma evoca anche la parola 'agnul', come l'angelo del castello simbolo della città di Udine.







### Il mister romagnolo guidò una squadra bianconera 'stellare'

# La pagina di storia **firmata da Zaccheroni**

di **GUIDO GOMIRATO**

Alberto Zaccheroni ha fatto grande l'Udinese nei tre anni trascorsi in Friuli sfruttando al meglio le potenzialità della squadra affidatagli dai Pozzo nel 1995. Poi, concluso lo splendido ciclo bianconero, sperava di vincere lo scudetto con l'Inter, il suo primo amore calcistico che gli era stato trasmesso sin da quando era bambino da papà Adamo, tifosissimo neroazzurro tanto da intitolare "Ambrosiana" il suo albergo a Cesenatico. Zac, un passato da terzino nel Cesenatico e nel Bologna (a 17 anni il sogno di emulare l'idolo Facchetti si infranse per una malattia polmonare che lo costrinse a due mesi di ospedale e a evitare sforzi per altri due anni) a fine maggio 1998 fu contattato da Massimo Moratti che non era soddisfatto della gestione di Luigi Simoni. Sembrava tutto fatto, ma dieci giorni dopo Zaccheroni riceve la telefonata del presidente del club neroazzurro che non se la sentiva più di liquidare Simoni che gli aveva regalato una Coppa Uefa e il secondo posto in campionato anche se quell'Inter, targata Ronaldo, non poteva ritenersi del tutto soddisfatta del consuntivo stagionale. Il tecnico romagnolo (Zaccheroni è nato a Meldola località nelle colline forlivesi l'1 aprile 1953) rimase molto male, consumò la sua 'vendetta' accettando la panchina del Milan con cui vinse subito lo scudetto grazie anche ai pesantissimi gol nel finale di campionato 1998-99 di un ex neroazzurro, Maurizio Ganz. Dopo quasi tre anni trascorsi alla guida dei rossoneri, il tecnico ha guidato la Lazio che battendo i neroazzurri nell'ultimo atto del campionato 2001-02 (il 5 maggio 2002) impedì loro di vincere uno scudetto che sembrava già scritto.
Nell'ottobre 2003 dopo il pari di Brescia susseguente alla sconfitta nel derby, Massimo Moratti si decide a dare fiducia a Zaccheroni che sostituisce Hector Cuper. Il rendimento dell'Inter cresce, ma certe lacune non possono essere colmate, i neroazzurri comunque alla fine sono quarti centrando l'obiettivo di qualificarsi alla Champions, ma Zaccheroni, nonostante le rassicurazioni ricevute sino a due settimane prima, non è confermato. In seguito allenerà Torino, Juventus, la Nazionale nipponica, i cinesi del Beijing Guoan, gli Emirati Arabi. La sua carriera di tecnico era iniziata alla guida del Cesenatico, poi è proseguita nel Riccione, Boca San Lazzaro, Baracca Lugo, Venezia, Bologna, Cosenza prima di trasferirsi in Friuli dove ha firmato il suo capolavoro caratterizzato dal decimo posto nel torneo 1995-96, poi nelle successive due stagioni dal quinto e terzo valorizzando numerosi giovani. La 'sua' Udinese praticava calcio concreto, propositivo, spettacolare, era temuta da tutti. Nel 1997-98 avrebbe potuto anche lottare per lo scudetto. Zaccheroni lo sottolinea spesso. Fatale fu la sconfitta all'inizio di marco 1998 a Empoli 0-1. "Con la sconfitta odierna – si rivolse ai suoi a fine gara – vi siete dati la zappa sui piedi. Il successo vi avrebbe garantito di giocare domenica prossima con la Juventus (contro cui l'Udinese pareggiò 1-1) una sfida per lo scudetto…".
Era l'Udinese stellare, del tridente Poggi-Bierhoff-Amoroso, che ha realizzato complessivamente 42 reti, e poi di Turci, Bertotto, Calori, Giannichedda, Helveg, Bachini, Jorgensen, Walem, Cappioli. Alberto Zaccheroni ha guidato i bianconeri 102 volte in campionato conquistando 45 affermazioni e 24 pareggi, mentre le sconfitte sono 33.
Ha portato la squadra per due volte in Europa (memorabili sono state le sfide, 0-1 e 2-1, con l'Ajax nel secondo turno della Coppa Uefa nell'ottobre e novembre 1997).


Nella foto d'epoca Zaccheroni con il patron Giampaolo Pozzo

## Ai piedi del colle del Castello, una piazza nel cuore di Udine

# Straordinari monumenti di storia e d'arte



di **GIUSEPPE BERGAMINI**

Piazza Libertà (in antico piazza del vino, piazza Contarena, piazza Vittorio Emanuele II), armonico insieme di edifici e di monumenti, si compone di un ampio terrapieno, chiuso dalla Loggia di San Giovanni, e di una sottostante piazza sulla quale si affacciano la Loggia del Lionello e una piccola schiera di modeste case di abitazione. È frutto di lunghe modifiche e ampliamenti di uno spazio in origine di piccole dimensioni e si impone per le gradevoli ed insolite soluzioni urbanistiche adottate nel corso dei secoli. Monumento principe è la Loggia del Lionello, edificata alla metà del Quattrocento su progetto dell'orafo Nicolò Lionello come simbolo del potere della Serenissima Repubblica di Venezia da poco diventata padrona del Friuli. Le sue piacevoli linee architettoniche, la decorazione a fasce alterne in pietra bianca e rosa, la presenza di arcate goticheggianti nella parte inferiore e di polifore nel piano superiore, le conferiscono un carattere di raffinata e sobria eleganza. Alle sue spalle incombe il massiccio Palazzo Comunale, sorto all'inizio del Novecento su progetto di Raimondo D'Aronco.
Sul terrapieno si hanno la Loggia e la chiesa di San Giovanni (oggi Tempietto dedicato alla memoria dei Caduti), costruite su progetto del 1533 dell'architetto lombardo Bernardino da Morcote. La loro realizzazione ha comportato il superamento di non poche difficoltà, sia di ordine urbanistico, che pratico, dovendo inglobare la Torre dell'Orologio, costruita in forme 'romane' nel 1527 su progetto di Giovanni da Udine.
La torre è sormontata a due mori che battono le ore su una campana; originariamente in legno (1543), sono stati sostituiti da altri in rame nel 1852. Sul terrapieno sorgono interessanti monumenti: la rinascimentale fontana, opera di severa e dignitosa bellezza costruita da maestro



Scorci e monumenti di piazza LIbertà a Udine



Cipriano nel 1542; la colonna di San Marco, eretta nel 1539; la colonna della Giustizia del 1614, con statua scolpita da Girolamo Paleario; le due statue di Ercole e Caco, che gli udinesi chiamano familiarmente Florean e Venturin, opere del Seicento che in origine abbellivano il palazzo Torriani; e il Monumento alla Pace, inizialmente destinato a Campoformido per eternare la memoria della pace colà stipulata ma poi donato dall'imperatore Francesco I alla città di Udine. La statua, freddamente neoclassica, è dovuta al piemontese Giovanni Battista Comolli.
Alla storia e all'arte dei monumenti di piazza Libertà è dedicato il volumetto n. 87 della collana edita dalla Fondazione Friuli e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli.